



Ambasciata d'Italia
Belgrado

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE SERBIA

© 2023 Zoran Mesarovic.com

EDIZIONE 2025
Guida alle opportunità per le aziende italiane
A cura dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado



INDICE

Prefazione	3
Sezione I – Il Sistema Italia in Serbia.....	5
1. Ambasciata d'Italia a Belgrado.....	6
2. Istituto Italiano di Cultura di Belgrado	7
3. Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese Italiane (ICE) – Ufficio di Belgrado	8
4. Camera di Commercio Italo-Serba	9
5. Confindustria Serbia.....	10
6. Cassa Depositi e Prestiti.....	11
7. SIMEST	12
8. SACE	13
9. La promozione integrata dell'Italia e del Made in Italy.....	14
10. Altri contatti utili	15
Sezione II: Investire in Serbia	17
1. La Serbia - Informazioni generali e posizione geografica	18
2. Quadro macroeconomico.....	19
3. Perché investire in Serbia	21
4. Rapporti economici Italia – Serbia	22
5. Investimenti diretti esteri e sussidi statali.....	24
6. Mercato del lavoro.....	35
7. Il sistema educativo.....	36
8. Normativa fiscale	37
9. Infrastrutture e trasporti.....	41
10. Il sistema bancario	46
11. Costituzione di una società da parte di un investitore straniero	48
12. Costo dei fattori produttivi	51
13. Normativa doganale.....	53
14. Fondi europei.....	59
Sezione III: Settori e opportunità di investimento per le imprese italiane	61
1. Agroalimentare e agritech.....	62
2. Tutela dell'ambiente e trattamento delle acque reflue.....	65
3. Energia	68
4. Trasporti e infrastrutture.....	73
5. ICT (Information and communication technologies).....	75
Sezione IV: Ricerca scientifica e innovazione in Serbia	77

Fonti bibliografiche

- Ufficio Statistico della Repubblica di Serbia (<http://www.stat.gov.rs>)
- Ministero delle Finanze della Repubblica di Serbia (<https://www.mfin.gov.rs>)
- Agenzia per lo Sviluppo della Serbia (<http://ras.gov.rs>)
- Banca Nazionale Serba (<http://www.nbs.rs/internet/english/index.html>)
- ICE –Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (www.ice.it)

Editing e grafica

Nikola Vuković

Foto di copertina

Zoran Mesarović



PREFAZIONE

LA DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA AL CENTRO DEL PARTENARIATO TRA ITALIA E SERBIA.

Il Vertice Intergovernativo Italia-Serbia del 31 gennaio 2025 segna l'apice di una fase di forte rilancio a tutti i livelli del partenariato strategico tra i due Paesi: dal dialogo politico all'interscambio commerciale, dalla cooperazione scientifica e tecnologica agli scambi culturali e ai flussi turistici.



Questo intenso rapporto si inserisce nella più ampia strategia del Governo per i Balcani, che abbiamo messo al centro delle priorità della Presidenza italiana del G7 e dell'Unione Europea. I Balcani sono infatti il più grande investimento strategico europeo, e solo ricucendo la storia della regione con quella europea si potrà completare la riunificazione del continente.

La Serbia è stata sin dall'inizio del mio mandato al centro di questo impegno. Sono stato a Belgrado già nelle prime settimane dal mio insediamento, e poi a gennaio 2023 si è tenuta a Trieste la prima grande Conferenza Nazionale sui Balcani. In questi due anni abbiamo organizzato tre Forum Imprenditoriali, due Forum Scientifici e un Forum dell'Innovazione con la partecipazione di centinaia di aziende, università e centri di ricerca, abbiamo promosso la firma di decine di incontri commerciali e la firma di accordi per un valore complessivo di circa 500 milioni di euro.

In parallelo, abbiamo anche rafforzato la presenza in Serbia della squadra dell'internazionalizzazione. A Belgrado sono ora attivi gli uffici di Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST, che si affiancano a quelli di Ambasciata, Istituto di Cultura, ICE-Agenzia, Confindustria Serbia e Camera di Commercio italo-serba. Nuovi attori a disposizione delle imprese italiane e serbe per favorire ogni giorno nuove occasioni di dialogo e crescita.

Il nostro obiettivo è rendere sempre più solido e ampio il già straordinario legame economico tra i nostri due Paesi, che vede l'Italia essere oggi il terzo partner commerciale di Belgrado. Puntiamo a rafforzare la collaborazione in tutti i settori a più alto contenuto tecnologico: transizione verde e diversificazione energetica, agri-tech e industria 5.0, infrastrutture fisiche e digitali.

Il Piano per la Crescita dei Balcani Occidentali da 6 miliardi di euro, con il quale l'Unione Europea punta ad integrare la Serbia e gli altri Paesi della regione nel mercato comune, è un'opportunità strategica da non perdere. Il Piano schiude importanti opportunità per le nostre imprese, che guardano con grande interesse all'Esposizione Specializzata 2027 che Belgrado si prepara ad ospitare, una vetrina prestigiosa per presentarsi al mondo e favorire l'avvio di progetti di cooperazione internazionale.

Per cogliere al meglio queste e altre occasioni di affari nel dinamico mercato serbo è essenziale

che imprese e Agenzie del Sistema Italia continuino ad agire in modo coordinato. Questa Guida, ideata dall'Ambasciata con il contributo di tutte le articolazioni dell'Italia in Serbia, vuole essere uno strumento di lavoro operativo per le nostre imprese, nel segno della diplomazia della crescita.

Nella stessa direzione va la possibilità offerta alle nostre imprese, nel quadro del Forum Imprenditoriale di Belgrado del 31 gennaio, di avere incontri con i rappresentanti del Sistema Italia in Serbia, secondo il modello adottato con successo già in occasione degli Stati Generali dell'Export che ho convocato a Milano a dicembre.

Auspico che questa Guida possa aiutare le imprese a pianificare e concretizzare i propri progetti di collaborazione commerciale e di investimento in Serbia. Il Ministero degli Esteri, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado e tutta la squadra dell'internazionalizzazione sono a disposizione delle nostre imprese per continuare a crescere insieme nel mondo!

Contate su di me, contate sul Governo!

Antonio Tajani

*Vice Presidente del Consiglio
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale*

A photograph of a grand, classical building facade, likely a government or institutional building. The building features large columns, arched windows, and a central entrance. Two flags are flying from the top of the building: the Italian flag on the left and the European Union flag on the right. The entire image is overlaid with a semi-transparent blue filter.

SEZIONE I IL SISTEMA ITALIA IN SERBIA

1. AMBASCIATA D'ITALIA A BELGRADO



Informare ed assistere le imprese italiane all'estero rappresenta un compito fondamentale della rete diplomatica e consolare nella promozione del Sistema Paese. Le Ambasciate, in virtù della loro approfondita conoscenza politica e macroeconomica del Paese di accreditamento, sono partner essenziali per le aziende intenzionate ad investire all'estero. La rete diplomatico-consolare è impegnata nel coordinare iniziative di promozione commerciale, contribuendo in misura significativa all'internazionalizzazione delle attività italiane. Obiettivo principale è lo sviluppo dell'economia italiana e la sua integrazione nel mercato mondiale.

In tale contesto l'Ambasciata di Italia a Belgrado, attraverso il suo Ufficio Economico-Commerciale, si impegna nel promuovere e sostenere le imprese italiane in Serbia, in collaborazione con le altre Istituzioni e Associazioni quali l'Agenzia per la promozione

all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), la Camera di Commercio Italo-Serba e Confindustria Serbia, a cui si sono aggiunte, nel corso del 2023, Cassa Depositi e Prestiti, SACE E SIMEST.

Tra le principali attività dell'Ambasciata rientrano quelle di informare le imprese sul contesto macroeconomico serbo, con particolare attenzione agli accordi bilaterali vigenti tra Italia e Serbia e alla normativa vigente in ambito commerciale. L'Ambasciata si occupa di fornire tutte le indicazioni utili in materia, attraverso la redazione e l'aggiornamento di report commerciali, il sostegno indiretto alle imprese nell'acquisizione di contratti e commesse con le autorità locali e la difesa del Made in Italy, anche con l'organizzazione di eventi istituzionali a livello locale.

Contatti

AMBASCIATA D'ITALIA A BELGRADO

Birčaninova Ulica 11 - 11000 Belgrado

Tel +381.11.3066100

Fax +381.11.3249413

E-mail: belgrado.segramb@esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: economico.belgrado@esteri.it

Modulo di contatto per le imprese (NEXUS): <https://nexus.esteri.it/?sede=598>

Web: www.ambbelgrado.esteri.it



2. ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BELGRADO



All'azione di promozione economica del Sistema Paese da parte dell'Ambasciata si affianca l'offerta formativa e culturale dell'Istituto Italiano di Cultura a Belgrado (fondato nel 1940), che è il referente istituzionale della Repubblica Italiana in Serbia per l'attività culturale (responsabile anche per il Montenegro e per la Macedonia del Nord).

L'Istituto ha il compito di promuovere il patrimonio culturale italiano nelle sue diverse espressioni attraverso iniziative che possano da un lato presentare le molteplici anime della realtà italiana e dall'altro offrire occasioni di incontro e dialogo fra la realtà culturale locale e quella italiana, al fine di una valorizzazione reciproca risultante dall'interazione.

È secondo queste finalità che l'Istituto si occupa dell'organizzazione di eventi culturali, della cooperazione culturale, del sostegno alla diffusione in serbo di opere letterarie, cinematografiche e teatrali di autori italiani.

Quale strumento privilegiato di approccio alla cultura italiana rappresentato dalla lingua, l'Istituto offre corsi di apprendimento di lingua italiana (standard e intensivi) e di approfondimento rivolti ad aspetti specifici quali la conversazione o il linguaggio specialistico.

Sono inoltre organizzati corsi di preparazione alle certificazioni di competenza linguistica e seminari di aggiornamento professionale per insegnanti di italiano.

Per le manifestazioni concertistiche, per alcune mostre d'arte e per gli eventi di maggior respiro, l'Istituto si avvale della collaborazione di istituzioni accademiche, artistiche e museali locali, di teatri, delle principali Fondazioni culturali della città, e in generale di numerose istituzioni dipendenti dal Ministero della Cultura serbo e dal Municipio di Belgrado.

Contatti

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BELGRADO
Tel +381.11.3629355
E-mail: iicbelgrado@esteri.it
Web: <https://iicbelgrado.esteri.it>

3. AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) – UFFICIO DI BELGRADO



L'Agenzia ICE, operando in stretto contatto con le Rappresentanze diplomatiche italiane, con le autorità locali, le Camere di commercio e le organizzazioni di categoria estere ha come obiettivo la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero. L'Agenzia effettua consulenze in 65 Paesi del mondo, con servizi integrati ad alto valore aggiunto, capaci di individuare i segmenti di mercato più dinamici ed attrattivi. Per far conoscere i mercati esteri, sul portale www.ice.gov.it sono perciò presenti notizie on-line, guide e indagini, avvisi di gare e finanziamenti internazionali, informazioni tecniche doganali e contrattuali. L'Agenzia si occupa di agevolare la ricerca di investitori e

di fonti di finanziamento, offrendo assistenza per la ricerca del personale e di infrastrutture e per la partecipazione a gare internazionali o per la soluzione di controversie commerciali. L'ICE è inoltre attiva nell'organizzazione di eventi istituzionali volti alla creazione di presentazioni mirate e campagne pubblicitarie personalizzate delle aziende italiane con attività all'estero. L'Agenzia ICE di Belgrado fornisce ogni anno informazioni ed assistenza a centinaia di PMI italiane.

Contatti

ICE – Agenzia Ufficio di Belgrado
Kneza Miloša 56
11000, BEOGRAD
Tel: 0038111-3629939 - Fax: 0038111-3672458
E-mail: belgrado@ice.it
Web: www.ice.gov.it/mercati/serbia/belgrado



4. CAMERA DI COMMERCIO ITALO-SERBA



KOMORA ITALIJANSKO-SRPSKIH
PRIVREDNIKA
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

La Camera di Commercio Italo-Serba appartiene alla rete mondiale delle 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero (Assocamerestero), rete presente in un totale di 63 paesi con 160 uffici e oltre 20.000 membri.

Costituita il 26 marzo 2002 come Associazione d'affari italo-jugoslava e successivamente trasformata in Camera di Commercio Italo-Serba, la CCIS è stata riconosciuta dal Governo italiano ai sensi della legge 518/70 ed è membro del network mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (Assocamerestero). La Camera rappresenta una solida realtà sul territorio serbo, fungendo da punto di riferimento per imprenditori italiani e serbi.

La CCIS monitora costantemente le tendenze di mercato e gli indicatori economici della cooperazione economica tra Serbia e Italia, adattando di conseguenza le proprie azioni per sostenere le attività dei propri associati e promuovere lo sviluppo degli scambi tra i due mercati.

Offrendo una vasta gamma di servizi commerciali, informativi, formativi, di networking e promozionali sia in Serbia che in Italia, la CCIS organizza missioni imprenditoriali, incontri B2B, ricerche di mercato, analisi settoriali, assistenza nel dialogo con le istituzioni locali, nonché la promozione e l'organizzazione di eventi fieristici in Serbia e in Italia.

Con oltre 160 imprese associate, la CCIS è la seconda più grande Camera di Commercio estera nel Paese, mantenendo un equilibrio tra l'attenzione rivolta alle grandi imprese e quella dedicata alle PMI.

La CCIS collabora attivamente con le istituzioni italiane e serbe, le altre Camere miste in Serbia, nonché con associazioni e soci al fine di promuovere gli scambi economici e la cooperazione tra Serbia e Italia.

Contatti

Camera di Commercio Italo-Serba

Indirizzo: Kralja Milana 33/IV

11000 Belgrado, Serbia

Tel: +381 11 362 2773

Web: <https://www.ccis.rs>

E-mail: office@ccis.rs

5. CONFINDUSTRIA SERBIA



Rappresentanza internazionale di Confindustria in Serbia

Confindustria Serbia è stata costituita nel giugno 2012 con lo scopo di diventare il punto di riferimento per gli imprenditori italiani che cercano opportunità d'affari in Serbia e riconoscono questa parte d'Europa come un'area interessante per lo sviluppo delle proprie attività. Confindustria Serbia conta oggi 200 aziende associate ed oltre alla sede di Belgrado ha uffici anche a Šabac e a Kragujevac ed una rappresentanza territoriale per la Vojvodina.

L'Italia già da tempo rappresenta uno dei principali partner commerciali della Serbia. Alla luce della crescente domanda per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Confindustria Serbia, attraverso la sua rete, i servizi e la rappresentanza, offre supporto operativo alla realizzazione degli investimenti italiani in Serbia e affianca i propri soci nell'impostazione di collaborazioni con i partner in Serbia.

Grazie ad una struttura flessibile e profonde relazioni istituzionali in Serbia quanto in Italia, Confindustria Serbia è diventata un attore attivo nella promozione delle relazioni economiche e sociali tra i due Paesi, con l'obiettivo di avviare o sostenere iniziative di cooperazione commerciale, di fornire sia ai soci attuali che a quelli potenziali le informazioni necessarie riguardanti il contesto economico e imprenditoriale in Serbia, nonché di aiutarli a posizionare il proprio business nel Paese.

Forte di una tradizione associativa che in Italia risale al 1910, Confindustria anche in Serbia si fa promotrice di attività che mirano a lasciare il segno sulle comunità oltre che sull'economia con iniziative che vanno da Confindustria per i giovani all'impostazione dell'istruzione duale in Serbia, dalla promozione degli standard ESG a migliori connessioni regionali e con l'Italia.

Contatti

Confindustria Serbia

Indirizzo: Zmaja od Noćaja 12

11000, Belgrado, Serbia

Telefono: +381 11 2627 982

E-mail: office@confindustriaserbia.rs

Web: <http://www.confindustriaserbia.rs>



6. CASSA DEPOSITI E PRESTITI



Dal 1850 Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è l'Istituto Nazionale di Promozione che supporta lo sviluppo sostenibile dell'Italia, impiegando responsabilmente il risparmio postale per favorire la crescita economica, l'innovazione, le infrastrutture, il territorio e la competitività delle imprese. A queste ultime è dedicata un'offerta integrata di finanziamenti, strumenti di equity e servizi di advisory per accompagnarle lungo tutto il ciclo di crescita. Nel biennio 2022-23 CDP ha impegnato risorse per oltre 50 miliardi di euro, attivando investimenti per oltre 133 miliardi di euro.

Dal 2015 CDP è anche Istituzione Finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in favore dei Paesi partner, finanziando iniziative a elevato impatto economico, ambientale e sociale sia in ambito pubblico che privato. CDP agisce in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e in coordinamento con i principali attori della Cooperazione Italiana: il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), nonché in collaborazione con le più importanti istituzioni finanziarie internazionali. Inoltre, nel 2023 è stato reso operativo il Fondo Italiano per il Clima, istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in coordinamento con il MAECI e il MEF. Il Fondo, gestito da CDP, ha una dotazione di 4,2 miliardi di euro per interventi, oltre a 40 milioni annui per contributi a fondo perduto, e rappresenta il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito degli accordi internazionali su clima e ambiente mediante una pluralità di strumenti finanziari, quali l'assunzione di capitale di rischio, finanziamenti, garanzie.

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, CDP mette in campo un ampio spettro di strumenti dedicati alle imprese quali, ad esempio, finanziamenti di medio-lungo termine e partecipazione a fondi di equity o debito (anche tematici come fondi di Green/Sustainable Finance, Social Bonds). Dal 2017 ad oggi CDP ha mobilitato risorse per un ammontare pari a circa 2,8 miliardi di euro.

Allo scopo di rafforzare il proprio ruolo nel sistema della cooperazione internazionale, CDP ha avviato nel 2024 un piano di apertura di presidi esteri, primi tra i quali, nel febbraio 2024, l'ufficio di Belgrado, che funge da punto di riferimento per tutti i Balcani Occidentali. In particolare nella regione CDP è partner dell'iniziativa Western Balkans Investment Framework promossa dall'Unione Europea a favore della crescita delle piccole e medie imprese ed è stata anche tra le prime istituzioni finanziarie ad investire nel Fondo "Enterprise Expansion Fund II" (ENEF II), lanciato dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e volto a sostenere la crescita delle imprese locali dei Balcani Occidentali e il miglioramento della loro performance ESG.

Contatti

CDP SpA -Ufficio di Belgrado
Milentija Popovića 7b, 11070 -Novi Beograd, Serbia
E-mail: ufficio.belgrado@cdp.it
Lucia Bonelli: lucia.bonelli@cdp.it

7. SIMEST



SIMEST è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che sostiene la crescita delle imprese italiane attraverso l'internazionalizzazione della loro attività. SIMEST accompagna le imprese italiane lungo tutto il ciclo di internazionalizzazione, dalla prima valutazione di apertura verso un nuovo mercato all'espansione attraverso investimenti diretti.

Ad oggi, SIMEST ha supportato 15.300 imprese italiane nei loro progetti di espansione in 125 Paesi nel mondo.

Tramite fondi propri, SIMEST acquisisce partecipazioni di minoranza di medio-lungo termine in progetti di espansione oltreconfine, in partnership con il Fondo di Venture Capital gestito per conto della Farnesina. Le imprese interessate a rafforzare la propria presenza all'estero attraverso investimenti produttivi, commerciali o di innovazione tecnologica nell'ambito di un programma di sviluppo internazionale - sia tramite acquisizione o greenfield - possono trovare in SIMEST il partner che fa per loro.

Tramite un fondo pubblico - il 394/81 - gestito in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - SIMEST eroga finanziamenti per l'internazionalizzazione, l'operatività che è stata sicuramente più soggetta a modifiche ed ampliamenti negli ultimi 4 anni. Si tratta di finanziamenti erogati ad un tasso agevolato (ad oggi allo 0,5%), destinati all'espansione internazionale e agli investimenti in transizione ecologica e digitale.

Infine, sempre tramite un fondo pubblico - il 295/73, SIMEST si rivolge agli esportatori italiani: attraverso la concessione di contributi, viene mitigato il costo in conto interessi dei finanziamenti con rimborso a medio lungo termine (≥ 24 mesi) concessi a committenti esteri per la stipula di contratti di esportazione con società italiane. L'operatività è svolta nella duplice forma del Credito acquirente, determinante per la finalizzazione di commesse export medio grandi (≥ 50 milioni ca.), e del Credito fornitore, valido supporto per le commesse più piccole del comparto manifatturiero, con il coinvolgimento in prevalenza di PMI e Mid-Cap.

In considerazione del ruolo chiave della Regione Balcanica per lo sviluppo economico dell'Europa, della vicinanza geografica e della similarità dei sistemi produttivi, caratterizzati dalla forte presenza di PMI, nel 2023 SIMEST ha predisposto una riserva da 200 milioni di euro a valere sul Fondo 394 dedicata alle imprese italiane attive nei Balcani occidentali. Le risorse sono andate esaurite in pochi mesi, a testimonianza dell'interesse delle aziende italiane a svilupparsi in quest'area.

La recente apertura della sede di Belgrado, avvenuta a giugno 2023, conferma l'importanza strategica della Regione Balcanica per le aziende italiane e la volontà di SIMEST di supportarle attraverso servizi dedicati. L'ufficio è il punto di riferimento per tutte le imprese già presenti sul territorio balcanico, sia a livello commerciale che industriale, e per quelle che desiderano espandersi in questi nuovi mercati.

Contatti

SIMEST SpA - Ufficio di Belgrado
Milentija Popovića 7b, 11070 Belgrado - Novi Beograd, Serbia
E-mail: ufficio.belgrado@simest.it
Jelena Cukanovic: j.cukanovic@simest.it



8. SACE



SACE è il gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto della competitività in Italia e nel mondo. Da oltre quarantacinque anni, il Gruppo SACE è il partner di riferimento per le imprese italiane che esportano e crescono nei mercati esteri. Supporta, inoltre, il sistema bancario per facilitare, con le sue garanzie finanziarie,

l'accesso al credito delle aziende per sostenerne la liquidità e gli investimenti per la competitività e la sostenibilità nell'ambito del Green New Deal italiano, a partire dal mercato domestico. Il Gruppo è presente nel mondo con 13 sedi in Paesi target per il Made in Italy, con l'obiettivo di costruire relazioni con primarie controparti locali e, attraverso strumenti finanziari dedicati, facilitare il business con le imprese italiane. Con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a 161 miliardi di euro, SACE, insieme a tutte le società del Gruppo – SACE FCT che opera nel factoring, SACE BT attiva nei rami Credito, Cauzioni e Altri danni ai beni e SACE SRV, specializzata nelle attività di data collection e di gestione del patrimonio informativo – è al fianco di oltre 50 mila aziende, soprattutto PMI, supportandone la crescita in Italia e in circa 200 Paesi nel mondo.

La gamma di soluzioni assicurativo-finanziarie del Gruppo SACE si è ampliata negli anni e oggi è in grado di coprire tutte le esigenze e necessità delle imprese nel loro percorso di crescita: conoscere e valutare le controparti; gestire i rischi con l'assicurazione dei crediti e la protezione degli investimenti; acquisire le garanzie necessarie per partecipare ai bandi e alle gare; ottenere le garanzie finanziarie per accedere alla liquidità e per investire in sostenibilità; ricorrere al factoring e a servizi di ultima istanza quali il recupero crediti.

Le principali soluzioni del Gruppo SACE sono disponibili sul sito sace.it, e sono studiate per sostenere le imprese italiane, in particolare le PMI, nella crescita del loro business in Italia e nel mondo.

Contatti

SACE - Belgrade Representative Office
Kralja Milana 33/IV, 11000 Belgrade, Serbia
M: +90 541 771 28 66
Email: serbia@sace.it
www.sace.it

9. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY

La percezione e la reputazione dell'Italia e del Made in Italy contribuiscono in misura concreta alla competitività del Paese e delle imprese italiane a livello globale.

Sostenere le imprese che vogliono internazionalizzarsi e crescere sui mercati esteri significa anche accompagnare i loro sforzi con un'azione di promozione integrata, capace di valorizzare le diverse dimensioni del "Bello e Ben Fatto" (BBF) Made in Italy: economica, culturale, scientifica e tecnologica. Con questo obiettivo e nel quadro della più ampia azione di diplomazia della crescita, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale promuove e finanzia un programma annuale di iniziative per raccontare l'Italia e i suoi territori, le produzioni di eccellenza, le nuove frontiere della capacità creativa e manifatturiera.

Questa strategia di promozione integrata è un ulteriore strumento a disposizione delle imprese, complementare alle più tradizionali misure di sostegno finanziario.

Grazie al Fondo per il potenziamento della lingua e Cultura italiane, stabilizzato, il Ministero degli Esteri produce iniziative originali destinate alla circuitazione estera tra cui mostre, contenuti digitali, pubblicazioni. In parallelo, assegna annualmente fondi dedicati ad Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura nel mondo per la realizzazione di iniziative culturali e di promozione integrata. Gli eventi sono realizzati localmente con il coinvolgimento di creativi, artisti, aziende e associazioni, con l'obiettivo di assicurare la convergenza tra obiettivi della singola iniziativa e tutela più ampia degli interessi prioritari dell'Italia in uno specifico mercato.

Negli anni sono state sviluppate rassegne tematiche annuali di promozione integrata e culturale, che mobilitano in contemporanea l'intera rete diplomatico-consolare, degli Istituti Italiani di Cultura e degli Uffici ICE: Giornata del Design Italiano nel mondo (febbraio); Giornata del Made in Italy (15 marzo); Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo (22 aprile); Giornata dello Sport (settembre); Settimana della Lingua italiana nel mondo (ottobre); Settimana della Cucina Italiana nel mondo (terza settimana di novembre); Giornata Nazionale dello Spazio (16 dicembre). Le rassegne sono pianificate con altre Amministrazioni, settore privato, Università e Centri di ricerca, federazioni sportive e offrono una vetrina promozionale coordinata per le produzioni e le creazioni italiane.

La promozione integrata in Serbia

L'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura, in stretto raccordo con le diverse articolazioni del Sistema Italia in Serbia, organizzano un intenso calendario annuale di eventi promozionali, a Belgrado così come nelle principali città della Serbia per affiancare e sostenere l'impegno delle imprese operanti nel Paese e offrire una vetrina agli operatori che si avvicinano per la prima volta al mercato serbo.

Il palazzo di via Birčaninova, sede della Residenza d'Italia, si è progressivamente affermato come uno spazio di incontro, dialogo e scambio di buone prassi per avvicinare Italia e Serbia.

L'Ambasciata, insieme al Sistema Italia, aderisce alle rassegne tematiche, con particolare attenzione al design, alla moda e alla cucina italiana.

Le imprese interessate ad approfondire le possibilità di coinvolgimento in iniziative di promozione integrata possono rivolgersi all'Ufficio economico dell'Ambasciata al seguente indirizzo: economico.belgrado@esteri.it



10. ALTRI CONTATTI UTILI

- Agenzia del Registro delle imprese: www.apr.gov.rs
- Agenzia per lo Sviluppo della Serbia: www.ras.gov.rs
- Banca Europea per gli investimenti (BEI):
<http://www.eib.org/projects/regions/enlargement/the-western-balkans/serbia/index.htm>
- Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS):
<https://www.ebrd.com/serbia.html>
- Banca Mondiale: <http://www.worldbank.org/en/country/serbia>
- Delegazione dell'Unione Europea in Serbia: <http://europa.rs/?lang=en>
- Doing Business 2020, Banca Mondiale:
<http://www.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/country/s/serbia/SRB.pdf>
- Fiera di Belgrado: www.sajam.co.rs
- Fiera di Novi Sad: www.sajam.net
- Governo della Repubblica di Serbia: www.srbija.gov.rs
- INFOMERCATIESTERI – SERBIA:
http://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=89#slider-2
- Ministero dell'Economia: www.privreda.gov.rs
- Ministero delle Finanze: www.mfin.gov.rs

Alcuni link utili dove trovare informazioni sui sussidi e incentivi a livello statale:

- www.fondzarazvoj.gov.rs (Fondo per lo sviluppo)
- www.inovacionifond.rs (Fondo per l'Innovazione)
- www.rav.org.rs (Agenzia per lo sviluppo della Vojvodina)
- www.subvencije.rs (Informazioni sui sussidi agricoli)
- <https://www.ai.gov.rs/why-serbia/>
(Informazioni e sussidi nel settore dell'intelligenza artificiale)
- <https://pks.rs/strana/podsticaji> (Pagina della PKS da cui si possono scaricare tre documenti sugli incentivi ripartiti per i settori agricolo/industria/servizi, disponibile solo in lingua serba)
- <http://ras.gov.rs/uploads/2023/03/why-invest-it-2023.pdf> (guida in italiano "Perché investire in Serbia")





SEZIONE II INVESTIRE IN SERBIA

1. LA SERBIA

INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Repubblica

Superficie: 77 589 km²

Popolazione: 6.647.003 (Censimento 2022)

Lingua: Serbo

Religione: Cristiana ortodossa (maggioritaria), minoranze cattoliche, protestanti e musulmane

Coordinate: lat. 46° - 42° N; long. 19° - 23° E

Capitale: Belgrado (Beograd) 1.681.405 ab. (2022)

Principali altre città: Novi Sad (368.967 ab.), Niš (249.501 ab.), Kragujevac (171.186 ab.), Subotica (123.952 ab.), Leskovac (123.950 ab.), Kruševac (113.582 ab.)

Confini e territorio: confina a Nord con l'Ungheria, a Nord-Est con la Romania, a Est con la Bulgaria, a Sud con la Macedonia del Nord e il Kosovo, a Ovest con il Montenegro e la Bosnia ed Erzegovina e a Nord-Ovest con la Croazia. Il territorio è pianeggiante nella sezione settentrionale, montuoso in quella meridionale; è attraversato dal Danubio in cui confluiscono i fiumi Tibisco, Morava e Sava. A Sud-Est si alzano le propaggini occidentali dei Balcani, a Sud-Ovest le Alpi Albanesi. Il clima è caratterizzato da inverni freddi, estati calde e precipitazioni copiose.

Unità monetaria: Dinaro serbo (cambio medio 2024 – 1 euro = 117,25 dinari)

Salario netto medio/mese: 96.862 RSD (circa 826 euro – ottobre 2024)

Salario minimo orario: 271 RSD (circa 2,3 euro – per tutto il 2024)

PIL pro capite: 11.355 euro (2023, a prezzi correnti)

Presidente: Aleksandar Vučić (SNS), da maggio 2017

Primo Ministro: Milos Vucević (SNS), da aprile 2024

Assemblea Nazionale: seggi in base alle elezioni del dicembre 2023:

Gruppo Parlamentare "Aleksandar Vučić – La Serbia Non Deve Fermarsi" - 113

Gruppo Parlamentare "Partito della Libertà e della Giustizia – Movimento dei Cittadini Liberi" - 19

Gruppo Parlamentare "Movimento Popolare di Serbia – Nuovo volto della Serbia" - 14

Gruppo Parlamentare "Ivica Dačić – Partito Socialista di Serbia (SPS)" - 13

Gruppo Parlamentare "Alternativa Democratica Nazionale (NADA)" - 13

Gruppo Parlamentare "Fronte Verde-Sinistra – Don't Let Belgrade D(r)own" - 10

Gruppo Parlamentare "Centro della Serbia – SRCE" - 9

Gruppo Parlamentare "Partito Democratico – DS" - 8

Gruppo Parlamentare "Noi – La Voce del Popolo" - 7

Gruppo Parlamentare "Alleanza degli Ungheresi di Voivodina" - 6

Gruppo Parlamentare "Partito dei Pensionati Uniti di Serbia – Solidarietà e Giustizia" - 6

Gruppo Parlamentare "Partito Socialdemocratico di Serbia" - 6

Gruppo Parlamentare "Noi – La Voce del Popolo Prof. Dr Branimir Nestorović" - 6

Gruppo Parlamentare "Dragan Marković Palma – Serbia Unitaria" - 5

Gruppo Parlamentare "Rivolta Ecologica" - 5

Gruppo Parlamentare PS - NSS - USS - RS - 5

Deputati non appartenenti ai gruppi parlamentari - 5



La Repubblica di Serbia è membro di: CEFTA (Central European Free Trade Agreement), Consiglio d'Europa, BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo), ONU, OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa). Risulta poi osservatore OSA (Organizzazione degli Stati Americani), osservatore OMC (Organizzazione Mondiale per il Commercio). Dal 2012 sono stati aperti i negoziati per l'adesione alla UE.



2. QUADRO MACROECONOMICO

Secondo i dati diffusi dall'Ente per la Statistica della Serbia per gli anni 2023 e 2024, emerge un quadro complessivamente positivo sui principali indicatori macroeconomici del Paese. Il rapporto debito pubblico - PIL è sceso al 52,7% nel 2023 (dal 55,2% a fine 2022), mentre il PIL è cresciuto all'incirca del 2,5% nel 2023 (come nel 2022) e del 3,9% nel 2024 (stima), mentre potrebbe raggiungere il 4,2% nel 2025 secondo le Autorità serbe (+3,1 % alla fine del terzo trimestre del 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023).

In aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente il numero degli occupati; in crescita sia i lavoratori dipendenti che quelli autonomi, mentre si registra un calo nel settore agricolo (-5,2%). Il tasso di disoccupazione è risultato pari al 9,5% nel 2023 (8,1% alla fine del terzo trimestre 2024).

L'inflazione annua nel 2023 è stata del 12,1%. Il picco inflattivo nel 2023 è stato raggiunto a marzo, quando si è registrato un +16,2%. A novembre 2024 si è registrato un aumento dei prezzi del 4,1% rispetto a dicembre 2023. Nel 2024, rispetto al 2023, i prezzi al consumo sono aumentati in media del 4,6%.

Sul fronte della politica monetaria, da settembre 2024 la Banca Nazionale serba (NBS) ha abbassato al 5,75% il tasso d'interesse di riferimento così come i tassi sui depositi e sui prestiti, rispettivamente al 4,5% e al 7%.

Il cambio RSD/EUR si è mantenuto stabile nel 2023, con un valore medio di 117,25 dinari per euro, mentre si è apprezzato negli ultimi mesi del 2024, registrando un valore medio di 116,99 a novembre. Anche i dati relativi ai primi nove mesi del 2024 mostrano un quadro stabile. Il PIL è cresciuto come detto del 3,1% nel terzo trimestre, mentre nello stesso periodo il debito pubblico si è attestato al 46,5% del PIL, e al 48,5% a novembre.

Nel 2024 la produzione industriale della Serbia è aumentata del 3% rispetto al 2023.

Nei primi undici mesi del 2024, gli afflussi di Investimenti Diretti Esteri (IDE) ammontano a 4,6 miliardi di euro, con un aumento del 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'afflusso netto, che ammonta a 4,1 miliardi di euro, si è mantenuto su un livello simile rispetto all'anno precedente (era stato 3,9 miliardi). Secondo le ultime previsioni del Ministero delle Finanze, il 2024 dovrebbe chiudersi con un afflusso record di oltre 5 miliardi di euro.

Ancora in crescita le riserve valutarie, che a fine novembre 2024 hanno registrato un nuovo record, attestandosi a 28,7 miliardi di euro.

A ottobre 2024 anche il rating di credito della Serbia a livello internazionale ha mostrato un miglioramento, con l'indice Standard&Poor's passato a BBB-/stable, quello Fitch a BB+/positive e quello Moody's a Ba2/positive. In tal modo, la Serbia ha raggiunto lo storico traguardo dell'ingresso nella categoria investment-grade per la prima volta, un riconoscimento molto significativo dei progressi economici del Paese.

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE SERBIA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

DATI MACROECONOMICI	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PIL in milioni di euro	42.892	46.005	46.815	53.345	60.427	69.521	81.917(stima)
PIL, crescita reale, %	4,5	4,3	-0,9	7,7	2,5	2,5	3,9 (stima)
Inflazione	2,0	1,9	1,3	7,9	15,1	7,6	4,6 (stima)
IDE netti, mil. di euro	3.156,5	3.551,1	2.938,5	3.656,9	4.328,2	4.219,7	5,1 (stima)
Esportazioni serbe (milioni di euro)	16.271	23.349	22.271	28.818	38.004	41.009	26.885,5*
Variazioni export (%)	8,1	10,3	-4,6	29,4	31,9	7,9	1,7*
Importazioni serbe (milioni di euro)	21.918	27.960	26.360	33.439	45.054	44.596	35.499,4*
Variazioni import (%)	13,0	10,7	-5,7	26,8	34,7	-1,0	5,7*
Bilancia commerciale (in mil.di euro)	-5.647	-3.161	-1.929	-2.266	-4.162	-1.810	-8.613,9*
Bilancia comm. % del PIL	-4,8	-6,9	-4,1	-4,2	-6,9	-2,6	-
Riserve valutarie estere (in mil.di euro)	11.262	13.378	13.492	16.455	19.416	24.909	28.705 (novembre)
Disoccupazione %	11,3	11,2	9,7	11,1	9,5	9,5	8,6 (stima)
Cambio medio RSD/Euro	113,14	117,31	120,73	123,12	121,34	118,19	117,3 (novembre)

*Dati relativi al periodo gennaio-novembre 2024

(Principali indicatori macro-economici 2018-2024 - Fonte: Banca Nazionale di Serbia)



3. PERCHÉ INVESTIRE IN SERBIA?

Tra i fattori trainanti per l'attrazione degli investimenti esteri indicati dalla RAS, l'Agenzia per lo Sviluppo della Serbia che ha un importante compito di accompagnamento degli investitori stranieri, vi sono: forza lavoro altamente qualificata con un buon rapporto costo/produttività, aliquote fiscali altamente competitive e bassi costi operativi, presenza di numerose *free zones*, possibilità di usufruire di benefici finanziari e di incentivi, ottima posizione geografica e stabilità economica e politica.

In effetti, nei decenni scorsi i principali “pull factors” verso questo mercato sono stati – oltre alla vicinanza geografica - gli sgravi fiscali, l'ampia reperibilità di manodopera a costi competitivi e bassi costi di produzione; ciò ha spinto decine di imprenditori italiani (e non solo) a scegliere la Serbia. Nel tempo, tuttavia, la Serbia è profondamente cambiata: da mercato labour intensive si è trasformata in un Paese capital intensive, da destinazione “low-cost” ad una ad alto valore aggiunto. Nel 2012, il PIL nazionale serbo era pari a 43,3 miliardi di dollari, il PIL pro capite a 6.000 dollari, il tasso di disoccupazione superava il 25%. Nel 2024, il PIL ha sfiorato gli 80 miliardi, quello pro capite è più che raddoppiato, il numero dei disoccupati ha raggiunto il livello più basso di sempre (9%). Al contempo, la disponibilità di manodopera si è assottigliata a causa della saturazione del mercato, della decrescita demografica e dell'emigrazione dei giovani; il salario minimo è cresciuto dell'80% negli ultimi 5 anni ed è previsto salire a 457 euro nel 2025 (il salario medio netto è pari a quasi 830 euro); anche i costi come l'energia elettrica, dei generi alimentari e degli altri fattori produttivi sono sensibilmente aumentati. È chiaro, quindi, che tali elementi non costituiscano più il principale motore per internazionalizzare la propria impresa in questo Paese.

Perché investire in Serbia, allora?

Innanzitutto, perché la sua posizione geografica ha acquisito, in un contesto internazionale sempre più fragile e polarizzato (pandemia, conflitti, crisi energetica, insicurezza del trasporto merci, tensioni geopolitiche) una rilevanza ancora più strategica. Molte imprese europee, infatti, hanno deciso di riorganizzare la propria linea produttiva dai lontani mercati asiatici in Serbia, che sta così diventando un hub per il “**near-shoring**” o “**friend-shoring**”.

Inoltre, Belgrado ha portato avanti un'efficace politica di Accordi di Libero Scambio (FTA), che consentono oggi – grazie alla conclusione dell'accordo con la Cina nel luglio 2024 - un libero accesso ad un mercato di oltre 2,7 miliardi di consumatori (v. infra). Le imprese possono quindi cogliere le opportunità offerte dalla produzione in Serbia e l'**esportazione esente da dazi** verso importanti mercati esteri.

Ancora, la Serbia ha puntato molto sui **settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico**. Basti pensare che nei primi 11 mesi del 2024, le esportazioni dei servizi di informazione e comunicazione (ICT) ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro, superando il record dello stesso periodo dell'anno precedente (pari a 3,4 miliardi) e divenendo la prima voce dell'export del Paese. In pochi anni, la Serbia ha sviluppato 4 Parchi scientifici e tecnologici (Belgrado, Nis, Cacak e Novi Sad) e sta costruendo il Centro per lo sviluppo delle biotecnologie Bio4Campus.

Alla luce di questa trasformazione, è evidente che i prossimi investimenti, per essere realmente competitivi, dovranno seguire questa nuova tendenza.

4. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA – SERBIA

Nel 2023 l'Italia è stata il terzo partner commerciale della Serbia (terzo Paese fornitore, preceduta da Germania e dalla Cina e terzo Paese acquirente, preceduta da Germania e Bosnia-Erzegovina. Secondo i dati dell'Ente per la statistica serbo, nel periodo gennaio-dicembre 2023 l'interscambio complessivo di merci della Serbia è stato di 65.491,3 milioni di euro, di cui esportazioni ammontavano 28.631,8 milioni di euro e le importazioni ammontavano a 36.859,5 milioni di euro.

Anche nei primi 10 mesi del 2024 il nostro Paese ha mantenuto la terza posizione come partner commerciale della Serbia. Il nostro interscambio bilaterale è stato di 4,118 miliardi di euro, di cui 2,528 miliardi di euro (+3,4% rispetto al periodo gen.-nov. 2023) di nostre esportazioni e circa 1,590 miliardi di euro (-3,4% rispetto al periodo gen.-nov. 2023) di esportazioni serbe verso l'Italia.

Principali acquirenti di merce serba			
Paese	Esportazioni	Variazione %	Quota % sul totale export
Germania	3.914.173,000 EUR	-2,3	14,6
Bosnia-Erzegovina	1.774.791,000 EUR	-2,7	6,6
Cina	1.629.246,000 EUR	52,3	6,1
Italia	1.590.120,000 EUR	-3,4	5,9
Ungheria	1.272.584,000 EUR	-11,5	4,7
Romania	1.254.735,000 EUR	-4,5	4,7
Montenegro	1.198.619,000 EUR	6,6	4,5
Rep. Ceca	1.088.653,000 EUR	8,1	4,0
Turchia	921.425,000 EUR	84,6	3,4
Bulgaria	908.557,000 EUR	1,2	3,4
TOTALE	26.885.529,000 EUR	1,7	

Fonte: Ente per la statistica della Repubblica di Serbia
GENNAIO-NOVEMBRE 2024



Principali fornitori di merce serba			
Paese	Importazioni	Variazione %	Quota % sul totale import
Germania	4.713.246,000 EUR	7,1	13,3
Cina	4.687.681,000 EUR	13,3	13,2
Italia	2.528.224,000 EUR	3,4	7,1
Turchia	1.871.621,000 EUR	20,4	5,3
Ungheria	1.476.780,000 EUR	9,3	4,2
Polonia	1.261.312,000 EUR	15,7	3,6
Fed. Russa	1.167.588,000 EUR	-21,0	3,3
Austria	973.934,000 EUR	4,2	2,7
Francia	950.725,000 EUR	-0,2	2,7
Rep. Ceca	909.991,000 EUR	3,8	2,6
TOTALE	36.859.488.000 EUR	5,7	

Fonte: Ente per la statistica della Repubblica di Serbia
GENNAIO-NOVEMBRE 2024

L'Italia detiene da tempo posizioni di rilievo (se non di vero e proprio primato) in settori come quello bancario (Intesa Sanpaolo, prima Banca in Serbia, e Unicredit detengono insieme circa il 27,1% del mercato). Anche nel settore assicurativo sono presenti le italiane Unipol-SAI e Generali, che vantano una quota di mercato complessiva pari al circa il 31%). Si registra una forte presenza imprenditoriale italiana anche nei settori tessile e automotive. Nostro obiettivo ora è rinnovare la presenza italiana in Serbia, puntando su settori innovativi come agri-tech, intelligenza artificiale, transizione verde ed energetica, infrastrutture. Tale obiettivo è perseguito innanzitutto attraverso l'organizzazione di importanti eventi bilaterali:

- **Il Business and Science Forum Italia – Serbia**, tenutosi a Belgrado il 21-22 marzo 2023 (circa 150 aziende italiane, 250 serbe, circa 450 incontri b2b e 13 accordi siglati);
- **L'Innovation Forum Italia – Serbia**, svoltosi a Belgrado il 7-8 dicembre 2023 (in partenariato con la Regione Lombardia - Oltre 30 player italiani del mondo dell'innovazione, circa 80 serbi, 3 MoU firmati e quasi 100 incontri di match-making);
- **Il Business Forum Italia – Serbia**, ospitato a Trieste il 24 maggio 2024 (oltre 170 aziende italiane e circa 100 serbe, oltre 250 incontri b2b e 5 intese firmate);
- **Il Forum Scientifico Italia-Serbia**, tenutosi presso l'Area Science Park di Trieste a novembre 2024, organizzato dal Ministero dell'Università e della Ricerca italiano, il Ministero della Scienza, lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione serbo e il Ministero dell'Istruzione serbo, in collaborazione con la Conferenza dei rettori delle università italiane – CRUI.

Ad essi si aggiunge – anche grazie all'Ufficio ICE - la partecipazione dell'Italia come Paese partner alla **Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad** (maggio 2023) e alla Fiera **“Wine Vision” di Open Balkan** (con l'edizione del 2023 che ha visto presenti anche Vinitaly e Regione Veneto; Vinitaly ha rinnovato la partecipazione anche nel 2024).

Il settore che presenta le maggiori opportunità nel mercato locale è quello della **transizione verde ed energetica (dalle energie rinnovabili all'efficiamento energetico, dal trattamento delle acque reflue alla qualità dell'aria)**. È su questi temi che si concentra l'attenzione da parte delle imprese italiane che guardano alla Serbia e l'apertura degli uffici di CDP, SACE e SIMEST a Belgrado ha permesso il lancio di importanti **pacchetti finanziari anche per questi importanti settori**. Inoltre, la **filiera verde** è un segmento che offre interessanti opportunità in termini di internazionalizzazione, soprattutto per le PMI, nel quale le nostre aziende vantano indiscusse capacità.

5. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI E SUSSIDI STATALI

In base ai dati della Banca Nazionale di Serbia, grazie alla stabilità macroeconomica e finanziaria e alle prospettive positive per la crescita dell'economia, è stato mantenuto un **elevato afflusso** di investimenti diretti esteri (IDE) in Serbia.

Secondo i dati del report IBM Global Location Trends 2018 (stilato dall'IBM Institute for Business Value), **la Serbia è risultato il primo Paese destinatario di investimenti nel mondo**, in base al numero di posti di lavoro rispetto alla popolazione, inoltre è tra i primi 15 Paesi in Europa per investimenti diretti esteri.

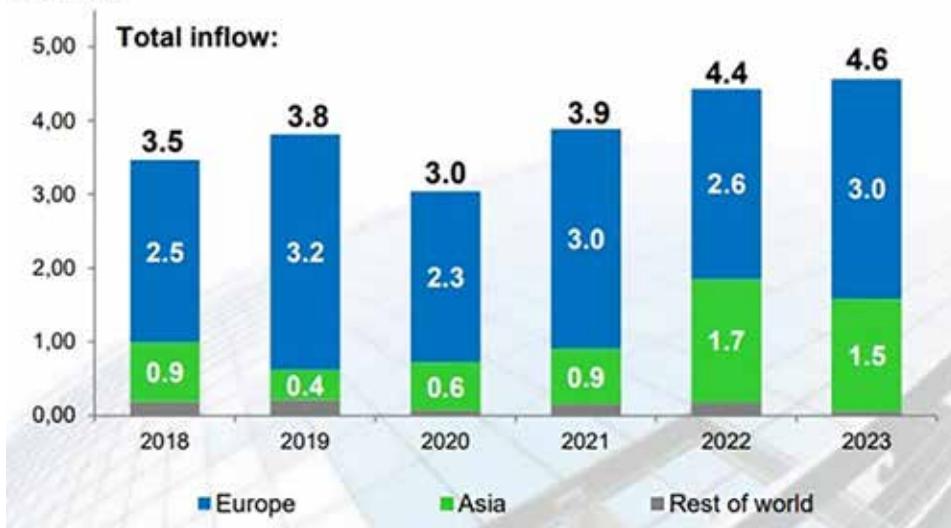
Dal 2007, la Serbia ha attratto circa **44 miliardi di euro di IDE**. I grafici sottostanti ne indicano composizione e provenienza. Nel 2022, l'afflusso di IDE è stato di 4,4 miliardi di euro (afflusso netto di 4,3 miliardi di euro), mentre nel 2023 è stato registrato un nuovo **livello record**, pari a 4,6 miliardi di euro (afflusso netto di 4,2 miliardi di euro). La quota maggiore di IDE in entrata proviene da Germania, Svizzera e Italia. Nel 2024, come accennato nel paragrafo 2, gli IDE dovrebbero superare i 5 miliardi di euro.

Una parte importante degli investimenti esteri ha coinvolto il settore manifatturiero, quello dei servizi, quello bancario, quello assicurativo e quello dei trasporti, quest'ultimo interessato negli ultimi anni da ingenti investimenti cinesi.

Importanti investimenti sono stati convogliati nell'ultimo decennio verso il settore costruzioni e lo sviluppo urbano, soprattutto a Belgrado, con il progetto **“Belgrado sull'acqua”** (Belgrade Waterfront), ormai in fase avanzata di realizzazione e sviluppato dalla società emiratina Emaar tramite la società Beograd na vodi doo, partecipata al 67% dalla sua controllata Eagle Hills Waterfront Investments LLC e al 33% dal Governo della Repubblica di Serbia.

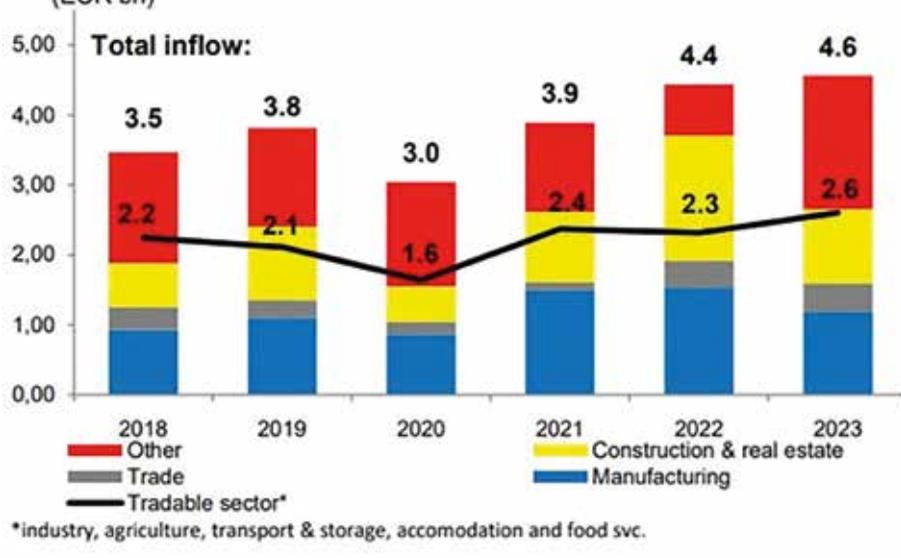


Chart 10 FDI composition by geographic origin
(EUR bn)



IDE 2018 - 2023, composizione per area geografica (Fonte: Banca Nazionale di Serbia)

Chart 9 FDI composition by sector
(EUR bn)

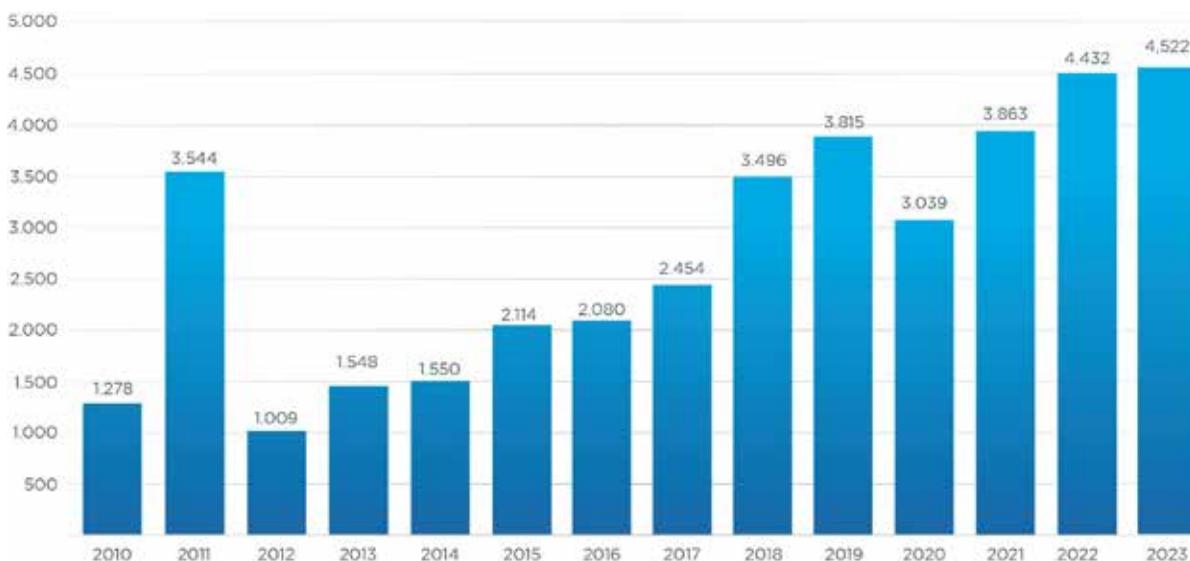


IDE 2018 - 2023, composizione per settore (Fonte: Banca Nazionale di Serbia)

- Dei 18,6 miliardi di euro di afflusso nel periodo 2018-2022, oltre 10 miliardi di euro sono stati diretti verso settori commerciali, principalmente il manifatturiero (quasi 6 miliardi di euro).

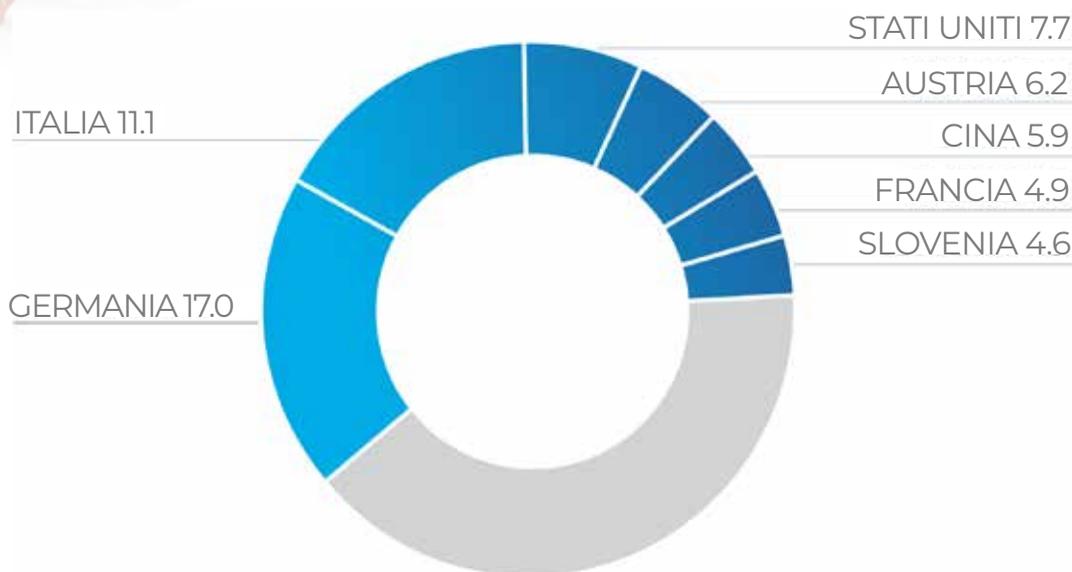
- I settori manifatturieri con i maggiori flussi di investimenti esteri diretti (metalli, auto, alimentare, gomma e plastica) hanno registrato un forte aumento dell'occupazione, della produzione e delle esportazioni.

- La Serbia ha attratto più della metà degli investimenti esteri diretti totali nella regione dei Balcani Occidentali nel periodo 2018-2022.



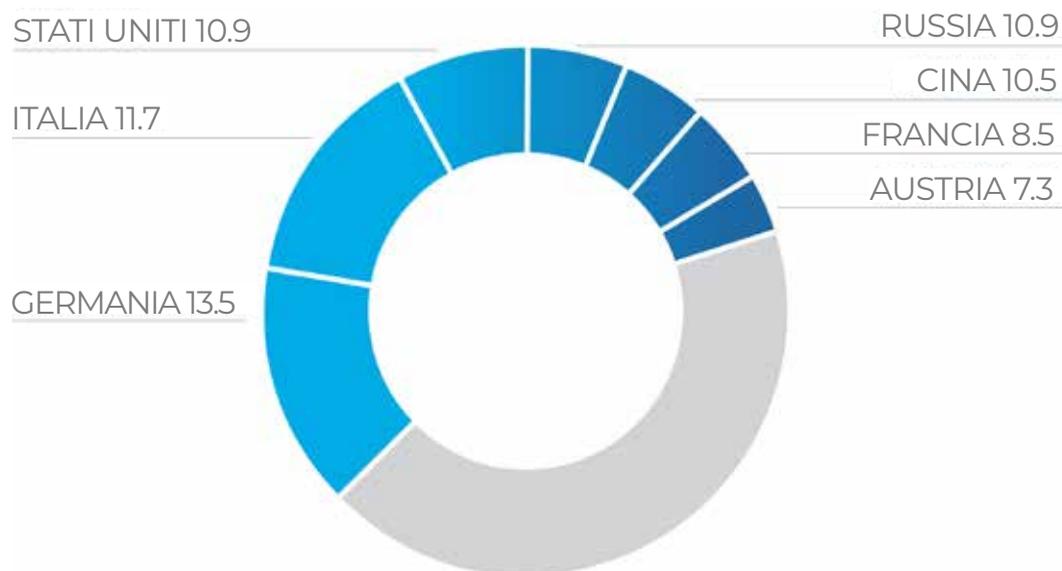
Afflusso di investimenti diretti esteri (Fonte: Banca Nazionale di Serbia)

In base al criterio del numero di progetti, tra i principali investitori si trova la Germania con il 17%, al secondo posto l'Italia con l'11,1%, al terzo posto gli Stati Uniti con il 7,7%, seguiti da Austria (6,2%), Cina (5,9%), Francia (4,9%) e Slovenia (4,6%).



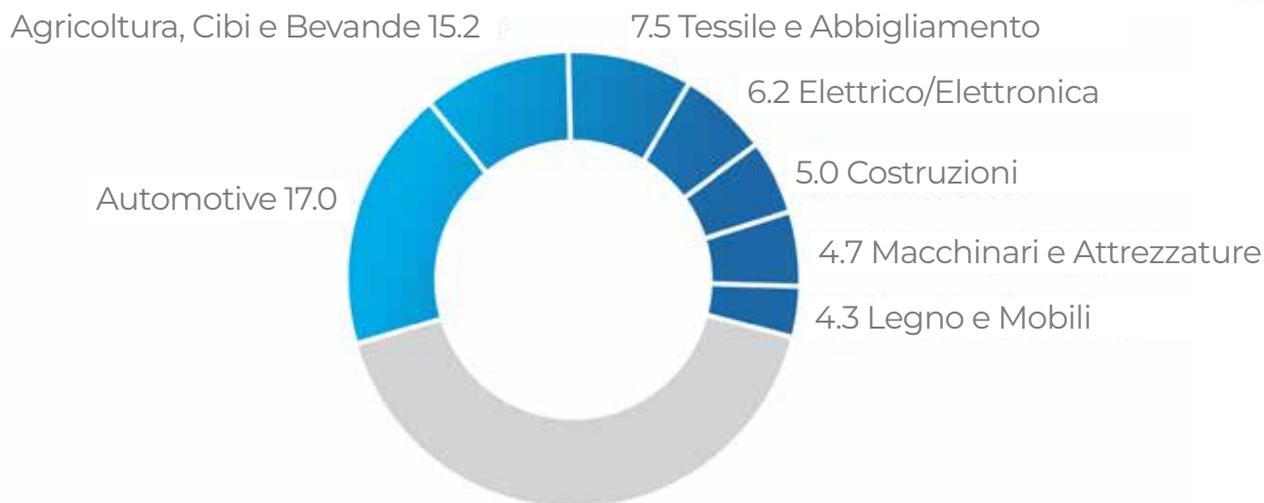
I principali investitori per il numero di progetti
(Fonte: RAS -Agenzia per lo sviluppo della Serbia - dicembre 2023)

Considerando invece il valore dell'investimento, tra i principali investitori al primo posto si trova la Germania, seguita dall'Italia, gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, la Francia e l'Austria.



I principali investitori in base al valore dell'investimento (Fonte- RAS)
(dicembre 2023)

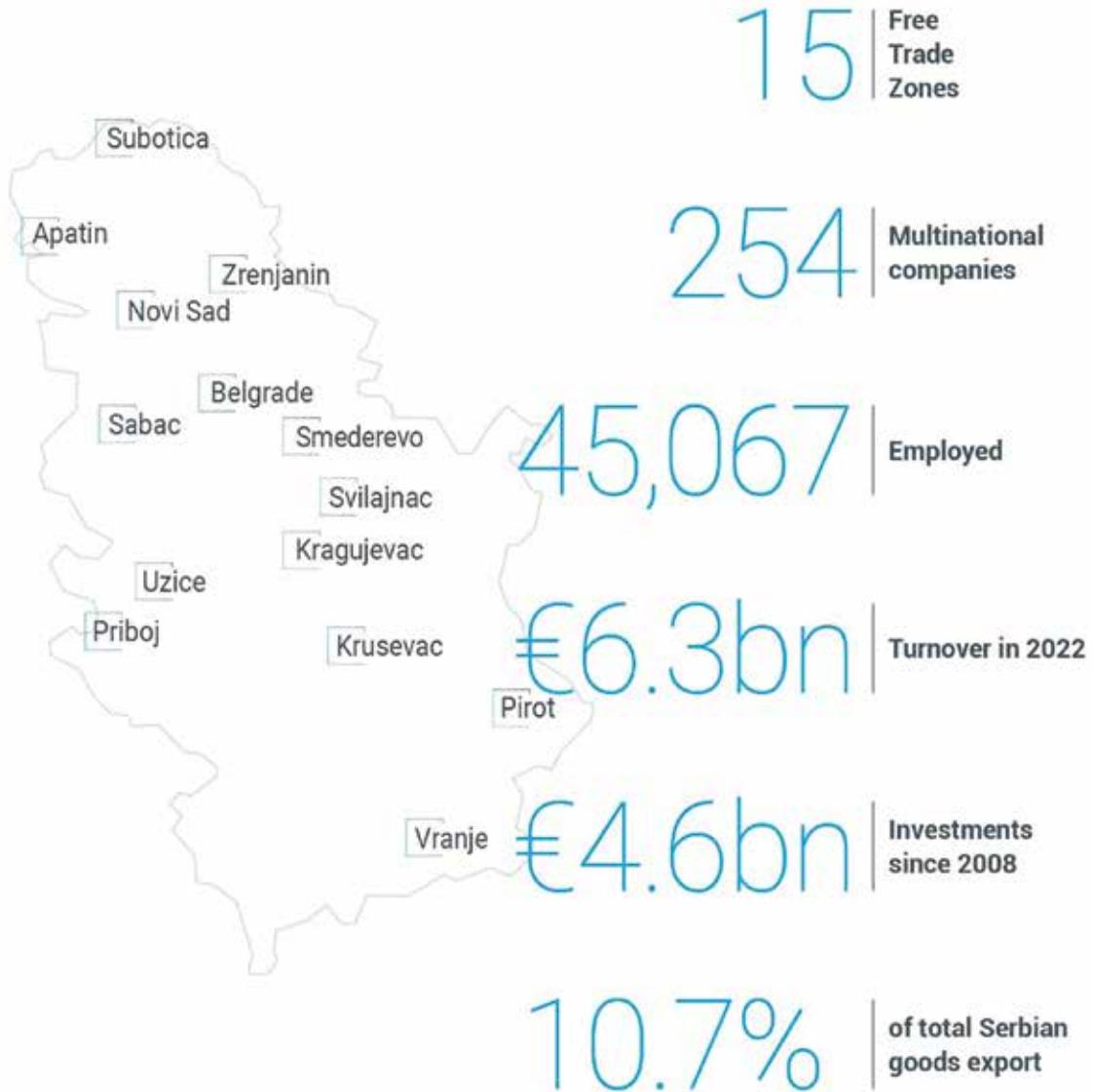
La distribuzione degli investimenti per settore per numero di progetti è la seguente: automotive (17%), agricoltura, cibo e bevande (15,2%), settore tessile (7,5%), ingegneria elettrica ed elettronica (6,2%), settore edile (5,0%), macchine e attrezzature (4,7%), legno e mobili (4,3%).



La quota di partecipazione degli investimenti per settore in base al numero di progetti (Fonte- RAS)
(dicembre 2023)

Numerosi sono gli incentivi fiscali e vantaggi finanziari e territoriali. Oltre a quelli del Governo centrale, ci sono molti incentivi offerti dalle varie municipalità che concorrono tra loro per l'insediamento di aziende in grado di assumere manodopera. Da segnalare la creazione di numerose **free zones** (v. immagine sotto), con regimi fiscali assai agevolati. A questo indirizzo web si può consultare la tabella con l'elenco e i contatti delle Zone Franche:

<https://api.pks.rs/storage/assets/Benefits%20for%20Investors.%20Jan%202024.pdf>



Le 15 FTZ (Free Trade Zones) della Serbia (Fonte: RAS)

Negli ultimi anni sono stati approvati vari **regolamenti per l'attrazione degli investimenti**:

1) dal 1° luglio del 2014 la legge sulla previdenza sociale obbligatoria prevede, come misura di stimolo, un rimborso di una parte della quota per l'assicurazione sociale obbligatoria versata. Con questo, il datore di lavoro ha diritto di recuperare i contributi pagati, come segue:

- o 65%, avendo creato da 1 a 9 posti di lavoro;
- o 70%, avendo creato da 10 a 99 posti di lavoro;
- o 75%, avendo creato più di 100 posti di lavoro.

Questi rimborsi si applicano solo per i nuovi assunti che risultano disoccupati, ovvero iscritti al Servizio Nazionale per l'Impiego come tali, da almeno 6 mesi.

Per quanto riguarda il versamento dei contributi obbligatori, dal 1 gennaio 2023 si applica il tasso del 24% per la pensione e l'assicurazione di invalidità.

2) Il Decreto sui criteri per l'assegnazione dei sussidi per l'attrazione degli investimenti diretti (Gazzetta Ufficiale della RS, n. 1/2019, 39/2023 e 43/2023) determina le condizioni per l'assegnazione dei fondi per l'attrazione degli investimenti diretti sul territorio della Repubblica di Serbia, in conformità con il regolamento che disciplina l'assegnazione degli aiuti di Stato, i criteri di assegnazione dei fondi e il monitoraggio della realizzazione di progetti di investimento. La quantità di fondi che può essere allocata su questa base è determinata in relazione ai costi di investimento ammissibili o sulle spese di salari lordi per i nuovi posti di lavoro nel biennio dopo la realizzazione dell'investimento. I fondi per l'attrazione degli investimenti diretti sono previsti all'interno del budget della Repubblica di Serbia.

Il Regolamento fissa poi un tetto massimo di incentivi per i costi di investimento ammissibili giudicati di importanza strategica.

I sussidi per investimenti diretti possono essere erogati per:

a) **progetti di investimento nel settore produttivo ove i costi dell'investimento ammontano almeno a € 500.000** e che garantiscono l'assunzione di almeno 50 nuovi dipendenti a tempo indeterminato, nelle unità territoriali della Regione di Belgrado;

b) **progetti di investimento nel settore produttivo ove i costi dell'investimento ammontano almeno a € 400.000** e che garantiscono l'assunzione di almeno 40 nuovi dipendenti a tempo indeterminato, nelle unità territoriali della Regione della Vojvodina;

c) **progetti di investimento nel settore produttivo ove i costi dell'investimento ammontano almeno a € 500.000** e che garantiscono l'assunzione di almeno 50 nuovi dipendenti a tempo indeterminato, nelle unità territoriali della Regione di Šumadija e della Serbia occidentale, nella Serbia meridionale e orientale e nella Regione del Kosovo e Metohija;

d) **progetti di investimento nel settore dei servizi dei centri di servizio, ove i costi dell'investimento ammontano almeno a € 150.000** e che garantiscano l'assunzione di almeno 15 nuovi dipendenti a tempo indeterminato.

Il Regolamento prevede un termine per l'attuazione dei progetti di investimento e l'assunzione della durata di 3 anni, con la possibilità di proroga fino a 5 anni, a decorrere dalla data della presentazione della domanda per l'assegnazione dei sussidi. Per gli investimenti che superano € 5.000.000, il termine può essere determinato dal contratto anche per un periodo fino a 10 anni.



Inoltre, Il Governo Serbo nel corso del 2022 ha adottato il Regolamento sui criteri per l'assegnazione dei sussidi per l'attrazione degli investimenti destinati all'automazione delle capacità esistenti e alle innovazioni, per gli investimenti di almeno € 5.000.000.

Per un quadro completo sulle politiche di attrazione degli investimenti si può consultare il seguente sito web: <https://ras.gov.rs/en/invest-in-serbia/why-serbia/financial-benefits-and-incentives>.



Numerosi sono poi i progetti in vista dell'**Expo settoriale 2027** che si terrà dal 15 maggio al 15 agosto 2027 a Belgrado e dedicata allo sport e alla musica, con il motto "Play for Humanity: Sport and Music for All".

La maggior parte degli investimenti dedicati alla manifestazione sono ricompresi nel più ampio piano "**Serbia 2027 – balzo nel futuro**", annunciato dal Presidente Vucic a gennaio 2024, che prevede investimenti per **17,8 miliardi di euro** in 4 anni, una cifra che corrisponde al budget annuale del Paese. Le spese per la pianificazione e costruzione di infrastrutture complesse per EXPO 2027 rappresenteranno in realtà gran parte del nucleo degli investimenti programmati.

Il piano è organizzato attorno a **6 settori prioritari**:

1) Miglioramento del tenore di vita dei cittadini

Aumento del salario medio: l'obiettivo è il raggiungimento del salario medio di **958 euro** alla fine del 2024, superando i mille euro (1.056) nel 2025 con l'obiettivo di arrivare ad una media di 1.400 euro a dicembre 2027.

La **pensione media** raggiungerà invece i 650 euro dagli attuali 391 euro.

Per quanto riguarda il **PIL nazionale** l'obiettivo è di raggiungere 92,7 miliardi di euro nel 2027, mentre per il tasso di povertà l'impegno è di ridurlo al 16,7% nel 2027, al di sotto della media europea, con un tasso di disoccupazione all'8% entro il 2027.

Sono previste diverse misure a sostegno della natalità: lo Stato garantirà alle famiglie 500.000 dinari (circa 4.200 euro) per il primo figlio, 600.000 dinari (circa 5.120 euro) per il secondo e ulteriori fondi per terzo e quarto figlio. Verranno ricostruite diverse cliniche ostetriche sul territorio nazionale.

Nei prossimi 3 anni verranno aumentati gli stanziamenti per le malattie rare (85 milioni di euro il primo anno, 150 milioni il secondo e 200 milioni il terzo). I pazienti potranno avere accesso a farmaci innovativi.

2) Accelerazione della modernizzazione del Paese

Scienza e IT:

- Nel 2023 le esportazioni del settore ICT serbo hanno raggiunto i 3,5 miliardi di euro, mentre nel 2027 potrebbero raggiungere i 10 miliardi, impiegando 140.000 addetti (rispetto ai 50.000 nel 2012);
- La Serbia è uno degli 11 Paesi che ha inserito l'intelligenza artificiale nei programmi scolastici; entro il 2027 il Governo investirà in questo settore circa 70 milioni di euro, e altri 30 saranno impiegati per sviluppare un nuovo super computer;



- 150 milioni di euro saranno spesi per la creazione di nuovi parchi scientifici e tecnologici a Niš, Kruševac, Čačak e Kragujevac, oltre che per l'espansione dei parchi già esistenti a Belgrado e Novi Sad;
- Progetto del BIO4 Campus, da circa 450 milioni di euro. Il completamento dell'opera è previsto per il 2026.

3) Sviluppo infrastrutturale

Realizzazione o ammodernamento di circa 6.000 km di strade nei prossimi 4 anni:

- Circa 487 km di autostrade saranno conclusi entro il prossimo triennio, per un totale di 955 km in 15 anni;
- Il collegamento Sabac-Loznica dovrebbe essere concluso a breve ed entro ottobre saranno ultimati i circa 19 km del segmento Pakovrace Pozega;
- il tratto Sremska Raca-Kuzmin, lungo 19 km, con il ponte a Sremska Raca, sarà completato entro la fine del 2025, come il tratto da Kosevo a Preljina;
- Il corridoio di Fruska Gora, per un totale di 47,5 km, sarà ultimato entro giugno 2026, mentre entro la fine del 2026 sarà consegnato il tratto Pozarevac-Golubac, lungo 68 chilometri;
- La circonvallazione di Novi Sad sarà completata entro il 2027;
- Tre ponti sul Danubio sono in fase di costruzione.

Realizzazione o ricostruzione di oltre 2000 km di linea ferroviaria, in modo da poter impiegare un'ora e un quarto per la tratta Subotica-Belgrado e un'ora e 45 minuti per la tratta Belgrado-Niš.

Dal 2024 verranno costruiti 67 istituti scolastici in 55 municipalità e 23 asili nido in 18 comuni.

Grande attenzione viene dedicata allo **sport**, che insieme alla musica è il tema portante dell'EXPO. Oltre agli stadi costruiti a Leskovac, Loznica e Zaječar, il Presidente Vucic ha annunciato la realizzazione di un nuovo stadio anche a Kragujevac.

Infine, verrà costruito un nuovo Museo dedicato a Nikola Tesla.

4) Industrializzazione

Il Governo continuerà a sovvenzionare le aziende con piani di investimento a lungo termine in Serbia e incentivi all'occupazione.

5) Agricoltura e ambiente

- Il Governo collocherà ulteriori fondi per agricoltori e allevatori, con un aumento dei sussidi fino al 70% nel prossimo quadriennio, e verranno concessi prestiti agevolati per investimenti negli impianti di irrigazione;
- Il piano prevede inoltre cospicui fondi in progetti di transizione verde ed energetica;
- Progetti per la costruzione delle centrali idroelettriche reversibili di Djerdap 3 di Bistrica, del parco eolico di Kostolac e per diverse centrali solari;
- Inaugurazione della nuova centrale termica Kostolac B3;
- Per aumentare la diversificazione degli approvvigionamenti, sono in fase di realizzazione l'oleodotto con l'Ungheria e l'interconnettore di gas verso la Macedonia del Nord;
- Realizzazione di due impianti di stoccaggio del gas;
- Sviluppo dell'estrazione di calcite e molibdeno, di cui la Serbia possiede diversi giacimenti.

6) Sviluppo integrato ed EXPO 2027

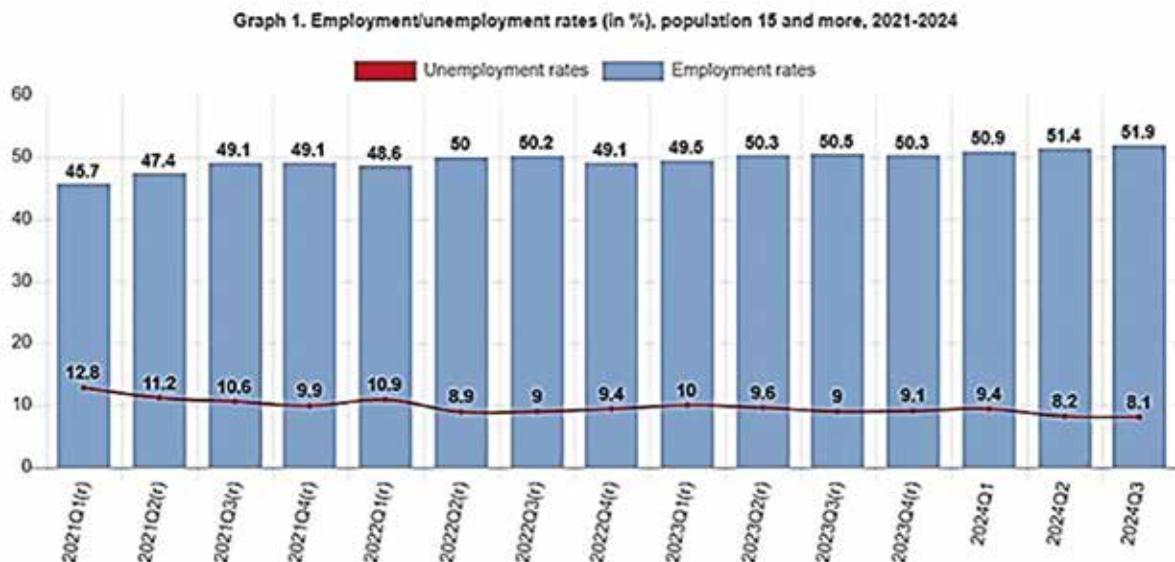
- Complesso residenziale EXPO 2027: città EXPO con tutte le strutture necessarie per il soggiorno dei partecipanti su un'area di 160.000 m² con una capacità di 3.500 ospiti e 1.500 unità;
- fiera e mostra EXPO: un complesso espositivo innovativo e moderno che ospiterà oltre 2,5 milioni di visitatori provenienti da oltre 100 paesi, con una superficie totale di 25 ettari e una superficie totale degli edifici espositivi di 230.000 m²;
- centro acquatico: complesso moderno destinato agli sport acquatici con un'infrastruttura di supporto, progettato secondo gli standard internazionali FINA - area totale di 10 ettari con una capacità di posti a sedere di 4.000;
- stadio di calcio progettato da Mark Fenwick, conforme agli standard internazionali UEFA, con una capacità di 52.000 posti;
- opera house: sviluppo di una nuova area urbana con una riva paesaggistica e il primo teatro dell'opera di Belgrado come nuovo volto dell'attuale Fiera di Belgrado;
- piano di sviluppo per l'intero Paese. Sono previsti fondi per la realizzazione di hotel e strutture ricettive;
- nuovo ponte sul fiume Sava;
- nuova linea ferroviaria: Zemun Polje - Aeroporto Nikola Tesla - Sede di EXPO 2027, con lunghezza totale di 18 km, velocità di 120 km/h, 1.500 unità, doppio binario ed elettrificata;
- metro di Belgrado: Zemun Polje - Aeroporto Nikola Tesla - Sede di EXPO 2027;
- PROKOP: nuova sede per le istituzioni più importanti del mercato finanziario e un nuovo parco aziendale (70.000 m², 8 edifici per uffici e un parcheggio pubblico);
- nuove stazioni per autobus e treni: nuovi e moderni centri di trasporto a Novi Beograd - area di 13.000 m² per la stazione ferroviaria centrale e 26.000 m² per la stazione degli autobus centrali.

L'EXPO 2027 è sicuramente una grande occasione per le nostre aziende, soprattutto nel settore della transizione verde ed energetica, delle infrastrutture e dei servizi professionali innovativi.



6. MERCATO DEL LAVORO

Nel terzo trimestre del 2024 la Serbia ha avuto 2.953.500 occupati e 257.100 disoccupati. Rispetto al terzo trimestre del 2023, il numero totale di occupati è aumentato di 61.300 unità, il tasso di occupazione è stato del 51,9%, con un aumento dell'1,4% mentre il tasso di disoccupazione è stato dell'8,1%, in calo dello 0,9%.



Tasso di occupazione/disoccupazione, cittadini >15 anni, 2021-2024,
Tasso di disoccupazione (rettangolino in rosso), Tasso di occupazione (rettangolino celeste)

Grazie ad una efficace combinazione di buona formazione, ampia disponibilità e contenuti costi, la forza lavoro serba è ben considerata dagli investitori internazionali.

Per decenni, la Serbia ha promosso la collaborazione con grandi investitori stranieri come FCA (ora Stellantis), Siemens, Alcatel-Lucent, Bosch e altri, grazie alla quale i lavoratori serbi hanno ricevuto una formazione specifica, avendo modo di utilizzare tecnologie avanzate e applicare rigorosi standard di controllo della qualità.

Nel Paese c'è ampia disponibilità di ingegneri, manager e altri specialisti, sufficiente per soddisfare la crescente domanda da parte delle aziende internazionali, anche se mancano ancora figure professionali in alcuni comparti molto specifici, come ad esempio analisti IT e analisti statistici (nel settore ITC), ma anche operatori e assemblatori di macchinari industriali. Negli ultimi anni si registra una crescente mancanza di operai specializzati e anche di manodopera meno qualificata e alcune aziende hanno iniziato a importare manodopera dall'estero, soprattutto da Paesi asiatici.

Nelle principali città serbe operano agenzie internazionali specializzate nella ricerca di figure professionali per le aziende, offrendo una gamma completa di servizi di consulenza, tra cui selezione, formazione del personale e sondaggi salariali.

7. IL SISTEMA EDUCATIVO

Dal 2008 le università in Serbia hanno prodotto in media 45.300 laureati all'anno. L'istruzione tecnica di alta qualità in Serbia inizia nelle scuole elementari e medie, per proseguire con gli Istituti Superiori, che offrono un curriculum avanzato in scienze tecniche.

Nel 2022 il numero di diplomati è arrivato a 36.951, di cui la maggioranza in Istituti tecnici (7.194) seguiti da business, amministrazione e diritto (6.882).

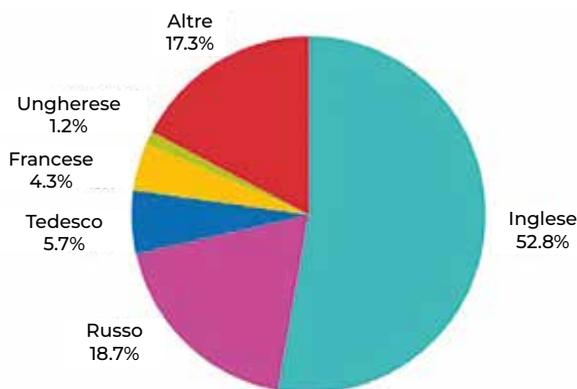
Istituzioni leader nel campo dell'ingegneria, a livello universitario, sono la School of Electrical Engineering e la School of Mechanical Engineering di Belgrado, riconosciute anche a livello internazionale per il loro ottimo livello. L'istruzione tecnica di alta qualità in Serbia inizia nelle scuole elementari e medie, per proseguire con gli Istituti superiori, che offrono un curriculum avanzato in scienze tecniche.

L'educazione manageriale viene erogata attraverso corsi congiunti di laurea organizzati da università locali e rinomati atenei come ad esempio la London School of Economics (Joint Degree in Economics and Finance/ Business and Management).

Troviamo anche il Doppio Master in Studi dell'Europa Sud-orientale (Joint Masters Programme in Southeast European Studies) dell'Università di Belgrado in collaborazione con diverse l'Università.

Inoltre, le scuole elementari, medie e superiori internazionali sono anche disponibili in Serbia. Offrono curricula in inglese, tedesco e francese, oltre a esami riconosciuti a livello internazionale. Il Terzo Liceo di Belgrado offre una sezione bilingue italo-serba. Esiste anche un Ginnasio Matematico per gli studenti dotati in matematica, fisica, informatica e materie STEM.

Il sondaggio sull'istruzione degli adulti condotto dall'ufficio statistico serbo è uno dei pochi studi che fornisce anche dati sulla conoscenza delle lingue straniere. Secondo l'autovalutazione, l'87% dei partecipanti tra i 18 e i 69 anni parla una lingua straniera, circa il 60% ne utilizza due, mentre circa il 42% dei partecipanti riesce a comunicare in tre o più lingue straniere. La maggior parte dei partecipanti parla inglese, seguito dal russo, dal tedesco, dal francese e dall'ungherese.



Autovalutazione della conoscenza delle lingue straniere
(Fonte: Ente per la Statistica della Repubblica di Serbia)

Secondo uno studio condotta da InfoStud su un campione di 100.000 studenti serbi, l'86% conosce l'inglese, il 12% il tedesco o il russo, il 6% il francese e lo spagnolo e il 4% l'italiano.



8. NORMATIVA FISCALE



TASSAZIONE DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il regime fiscale della Serbia è molto favorevole per le imprese. L'imposta sul reddito delle imprese è tra le più basse in Europa dell'Est e nel Centro Europa. Gli utili delle società sono tassati all'aliquota unica del 15%.

ANNO FISCALE

1 gennaio – 31 dicembre; può essere inferiore a 12 mesi se le attività iniziano e terminano durante l'anno solare

o se c'è un cambiamento nello stato della società. Un contribuente può optare per un anno fiscale diverso dall'anno solare.

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

L'IVA è stata introdotta il 1 gennaio 2005 e segue la sesta Direttiva dell'Unione Europea.

Le aliquote IVA sono le seguenti:

- aliquota IVA ordinaria: 20% - standard (per la maggior parte dei beni tassabili);
- aliquota IVA ridotta: 10% (su generi alimentari di prima necessità, quotidiani, servizi, medicinali, ecc.).

L'esenzione IVA si prevede invece per:

- servizi di trasporto e logistica legati all'importazione di beni;
- esportazioni;
- importazione all'interno delle zone franche di beni necessari alla produzione e connessi costi di servizio e trasporto/logistica;
- commercio di beni in fase di stoccaggio doganale;
- beni mobili entrati in Serbia per subire un ulteriore trattamento e destinati all'estero.

L'esenzione IVA viene anche applicata in caso di negoziazione di azioni o titoli, assicurazioni, affitto di appartamenti e locali ad uso commerciale.

TASSAZIONE DELLE PERSONE FISICHE

I residenti sono soggetti a tassazione per tutti i redditi ovunque essi siano prodotti (responsabilità fiscale illimitata), mentre i non residenti solo per quelli prodotti all'interno del territorio nazionale. Viene considerato residente chi risiede sul territorio dello Stato o abbia la sua attività radicata sul territorio della Serbia. Viene altresì considerato residente chi risiede sul territorio dello Stato per un numero di giorni consecutivi o non consecutivi pari o superiore ai 183 o più giorni nel periodo di 12 mesi che inizia o termina nel rispettivo anno fiscale.

A seconda del tipo di reddito da tassare, sono previste le seguenti aliquote:

- 10% l'imposta sul reddito da lavoro dipendente;
- 10% l'imposta sul reddito da lavoro autonomo (imprenditore);
- 20% l'imposta sui redditi da diritto d'autore e diritti connessi e da diritti di proprietà industriale;

- 15% l'imposta sui redditi da capitale (dividendi, interessi sui prestiti e depositi e simile), per residenti fiscali italiani 10% in base al Trattato per evitare la doppia imposizione (valido sia per persone fisiche che persone giuridiche);
- 20% l'imposta sui redditi da beni immobili;
- 20% l'imposta su altri redditi (contratto d'opera, i compensi dei rappresentanti commerciali, i compensi degli amministratori e membri del consiglio di amministrazione, i compensi e benefici alle persone fisiche non dipendenti della società e simile).

L'imposta annuale sul reddito delle persone fisiche si applica al reddito dei soggetti che, nell'anno solare, hanno conseguito un reddito superiore al triplo della retribuzione media annua per dipendente corrisposta nella Repubblica nell'anno per il quale l'imposta è determinata, secondo i dati pubblicati dall'Ufficio per la statistica della Repubblica di Serbia.

L'imposta annuale sul reddito si paga applicando le seguenti aliquote:

- per il reddito fino a 6 volte lo stipendio medio annuale in Serbia: 10%;
- per il reddito superiore a 6 volte lo stipendio medio annuale in Serbia: 10% sull'importo fino a 6 volte lo stipendio medio annuale in Serbia + il 15% sull'importo superiore a 6 volte lo stipendio medio annuale in Serbia.

La dichiarazione per la tassazione annuale dei redditi di un determinato anno deve essere presentata entro il 15 maggio dell'anno successivo.

Le persone fisiche non residenti della Serbia sono soggette a tassazione del reddito realizzato sul territorio della Repubblica di Serbia in base al lavoro e attività svolta e in base all'utilizzo o disponibilità del diritto sul territorio della Serbia.

Nel calcolo della ritenuta alla fonte sul reddito del non residente, il soggetto che paga il reddito al non residente applica le disposizioni della Convenzione contro le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, a condizione che il non residente dimostri lo status del residente del paese con cui la Serbia ha concluso una convenzione per evitare le doppie imposizioni e di essere l'effettivo percettore del reddito. Se nel momento di pagamento del reddito al non residente non sono adempiute le condizioni per applicazione della convenzione contro le doppie imposizioni (la Convenzione tra la Serbia e l'Italia prevede spesso le aliquote di tassazione più agevolate rispetto a quelle previste dalla normativa serba) viene applicata la normativa nazionale della Serbia relativa a tassazione del reddito delle persone fisiche.

Per determinate categorie di reddito per cui non è previsto il pagamento della ritenuta alla fonte, il contribuente non residente presenta la dichiarazione fiscale all'organo fiscale competente per il territorio nel quale è stato realizzato il reddito, ossia in base alla residenza del contribuente o la residenza/la sede del suo procuratore fiscale.

RITENUTE ALLA FONTE

Salvo diverse disposizioni della convenzione contro le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio che la Repubblica di Serbia ha stipulato con altri paesi, la ritenuta fiscale del 20% si calcola e paga sul reddito pagato dalla persona giuridica residente alla persona giuridica non residente sui redditi appartenenti alle seguenti categorie:



- Dividendi e partecipazioni all'utile delle persone giuridiche, redditi derivanti da partecipazioni ai fondi alternativi d'investimento;
- Royalties- redditi derivanti da diritti d'autore e diritti connessi e da diritti di proprietà industriale;
- Interessi;
- Canoni di locazione di beni immobili e di beni mobili localizzati sul territorio della Serbia;
- Compensi derivanti da servizi di ricerca di mercato, servizi contabili e di revisione e altri servizi di consulenza legale e aziendale, indipendente dal luogo della loro prestazione o utilizzo;
- Redditi derivanti dall'esecuzione di programmi di spettacolo, intrattenimento, artistici, sportivi o simili in Serbia, che non sono imponibili come reddito di una persona fisica.

Ad eccezione di quanto indicato, i dividendi, le royalties, i canoni di locazione e compensi da servizi, realizzati dalle persone fisiche non residenti provenienti dalle giurisdizioni con il sistema fiscale preferenziale, sono tassati con applicazione dell'aliquota d'imposta del 25%.

IMPOSTE SU ALTRI REDDITI IN BASE ALLA DELIBERA DELL'AGENZIA ENTRATE

Sui redditi percepiti da una persona giuridica non residente, da una persona giuridica residente, una persona fisica, non residente o residente, o da un fondo di investimento, nel territorio della Repubblica di Serbia, in base agli utili da capitale realizzati tramite la vendita di immobili, diritti di proprietà intellettuale, quote di partecipazione in capitale, azioni o titoli di valore, unità d'investimento dei fondi d'investimento, proprietà digitale, l'imposta viene calcolata e pagata in base alla delibera dell'Agenzia delle Entrate applicando l'aliquota del 20%, salvo diverse disposizioni previste dalla convenzione contro le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio.

Reddito estero

Se la società residente realizza l'utile svolgendo l'attività tramite un'organizzazione stabile in un altro paese, e se in tale altro paese è stata pagata l'imposta sull'utile realizzato in tale paese, alla società viene riconosciuto un credito d'imposta pari all'importo dell'imposta sull'utile pagata in quel paese.

Perdite fiscali

Le perdite fiscali determinate nel bilancio fiscale, tranne gli utili e le perdite da capitale, determinati ai sensi della Legge sulla tassazione dell'utile delle imprese, possono essere utilizzati per ridurre l'utile imponibile determinato nel bilancio fiscale dei successivi cinque esercizi.

Costi indeducibili

Ai fini di determinazione dell'imponibile, oggetto di tassazione con l'imposta sull'utile delle società, l'utile determinato nel conto economico del bilancio d'esercizio secondo gli IFRS/IAS, viene corretto secondo le disposizioni della Legge di tassazione dell'utile delle società.

CONTRIBUTI

Le aliquote per i contributi previdenziali obbligatori sono:

- 24 % per la pensione e l'assicurazione di invalidità (14% a carico del lavoratore e 10% a carico del datore di lavoro);
- 10,30 % per l'assicurazione sanitaria (5,15% a carico del lavoratore e 5,15% a carico del datore di lavoro);
- 0,75% per l'indennità di disoccupazione (a carico del lavoratore).

CARICO RIDOTTO SULLA RETRIBUZIONE

Le agevolazioni previste dalla Legge sulla tassazione del reddito delle persone fisiche e dalla normativa sui contributi sociali obbligatori prevede rimborso oppure l'esenzione (parziale o completa) dal pagamento dell'imposta e contributi sociali sullo stipendio per le persone neo-assunte, per rimpatriati e stranieri con un certo livello di stipendio, per le persone disabili e per gli impiegati nella ricerca e sviluppo se sono soddisfatte le condizioni previste da tali normative. Tali agevolazioni permettono la riduzione del carico fiscale e carico di contributi sociali fino a 65%-75% e in certi casi anche fino a 100%.

TASSA DI TRASFERIMENTO IMMOBILIARE

È pagabile dalla persona o entità giuridica che acquisisce il patrimonio immobiliare. L'aliquota fiscale è del 2,5%. La base imponibile è il valore del contratto a meno che non sia inferiore al valore di mercato alla data di acquisizione.

INCENTIVI FISCALI

Un incentivo fiscale decennale sul reddito societario (credito d'imposta) è disponibile per i grandi investitori che investono oltre 1 miliardo di RSD (circa 8,3 milioni di Euro) in immobilizzazioni e assumono almeno 100 dipendenti durante il periodo dell'investimento.

Le organizzazioni no profit sono esenti dall'imposta sul reddito alle condizioni previste dalla legge.



9. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

La Serbia vanta una rete di infrastrutture e trasporti in costante sviluppo, che collega il paese con i suoi vicini e oltre. Questa rete comprende strade moderne, ferrovie, vie navigabili e infrastrutture aeroportuali, che contribuiscono al commercio nazionale e internazionale, nonché al turismo.

La Serbia è attraversata dai due Corridoi Paneuropei (VII e X) più importanti dell'Europa Centro-Orientale e meridionale. Queste due importanti vie di comunicazione, una su strada e ferrovia (X), l'altra fluviale (VII), convergono nei pressi della capitale Belgrado.

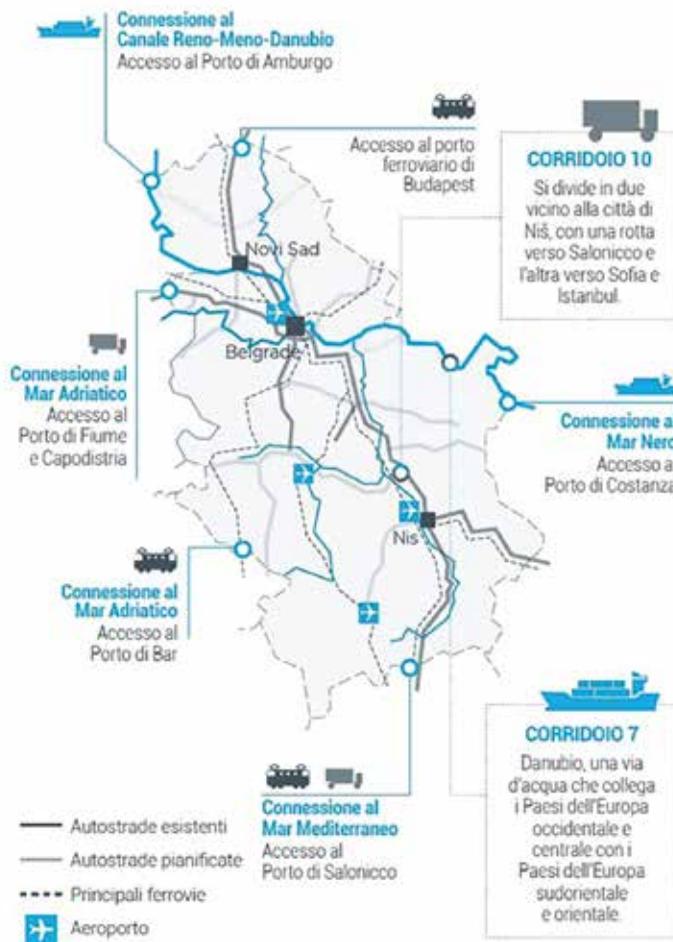
- **Strade e autostrade:** La Serbia dispone di una rete stradale ben sviluppata che copre tutto il paese. Le autostrade sono in costante espansione, collegando le principali città e i centri economici. L'autostrada E75, che attraversa la Serbia da nord a sud, è parte integrante della rete europea dei trasporti, collegando Belgrado a Novi Sad, Niš e oltre, fino ai confini con la Macedonia del Nord. L'autostrada A1, nota anche come "Corridoio 10", collega Belgrado a Budapest in Ungheria e a Skopje in Macedonia del Nord.

- **Ferrovie:** Il sistema ferroviario serbo, gestito dalla compagnia ferroviaria di stato "Železnice Srbije", offre collegamenti nazionali e internazionali. Il treno Belgrado-Bar è una delle rotte internazionali più importanti, collegando la Serbia al Montenegro e ai paesi costieri dell'Adriatico. Il Governo serbo sta investendo nell'ammodernamento delle ferrovie per migliorare l'efficienza e la velocità dei servizi ferroviari. La tratta Belgrado-Novì Sad (le due città più importanti del Paese) è ora percorribile con treno veloce in circa 35 minuti.

- **Trasporto fluviale:** La Serbia è attraversata dal fiume Danubio, uno dei principali fiumi navigabili d'Europa. Il porto di Belgrado è uno dei porti fluviali più importanti della regione, consentendo il trasporto di merci e passeggeri lungo il Danubio verso l'Europa occidentale e il Mar Nero. Il Governo serbo sta lavorando per sviluppare ulteriormente le infrastrutture fluviali per sfruttare appieno il potenziale del Danubio come via commerciale.

- **Trasporto aereo:** La Serbia dispone di pochi aeroporti internazionali e nazionali, con l'Aeroporto Nikola Tesla di Belgrado che funge da principale gateway aereo del paese. Questo aeroporto offre voli diretti verso numerose destinazioni in Europa, Asia e Africa, rendendo la Serbia facilmente accessibile da tutto il mondo. Negli ultimi 3 anni lo scalo della capitale ha subito un deciso rinnovamento e potenziamento, che ha permesso il lancio di molte nuove destinazioni europee e intercontinentali. Altro aeroporto importante è quello di Niš e in futuro potrebbe essere ultimato quello a Novi Sad.

Le infrastrutture e i trasporti in Serbia stanno subendo un costante sviluppo per migliorare l'accessibilità, la connettività e l'efficienza del paese. Questi investimenti non solo facilitano gli scambi commerciali ma promuovono anche il turismo e la cooperazione regionale e internazionale. Da parte italiana si sta lavorando con le Autorità serbe per lanciare un'iniziativa quadrilaterale, con Slovenia e Croazia, per rafforzare il corridoio tra Trieste e Belgrado.



Le principali vie di comunicazione e i corridoi paneuropei – Sezioni Serbia
(Fonte: RAS)

Il territorio è percorso da 40.845 km di rete stradale, di cui 11.540 km di strade regionali, 23.780 km di strade locali e 5.525 km di vie principali, 634 dei quali autostradali. In totale, la rete ferroviaria si compone di circa 3.810 km dei quali circa 276 km a doppio binario e 3.533 a binario singolo; infine, 810 km per uso industriale, e solo 1.200 km sono elettrificati.

Nel corso del 2013 le Ferrovie dello Stato serbo hanno stipulato un partenariato strategico con le Ferrovie dello Stato ungheresi per la modernizzazione della linea Belgrado-Budapest, con un finanziamento del Governo cinese. Questo investimento dovrebbe ridurre la durata del viaggio, tra le due capitali, da otto ore a due ore e quaranta. Il completamento è al momento previsto per la fine del 2025.

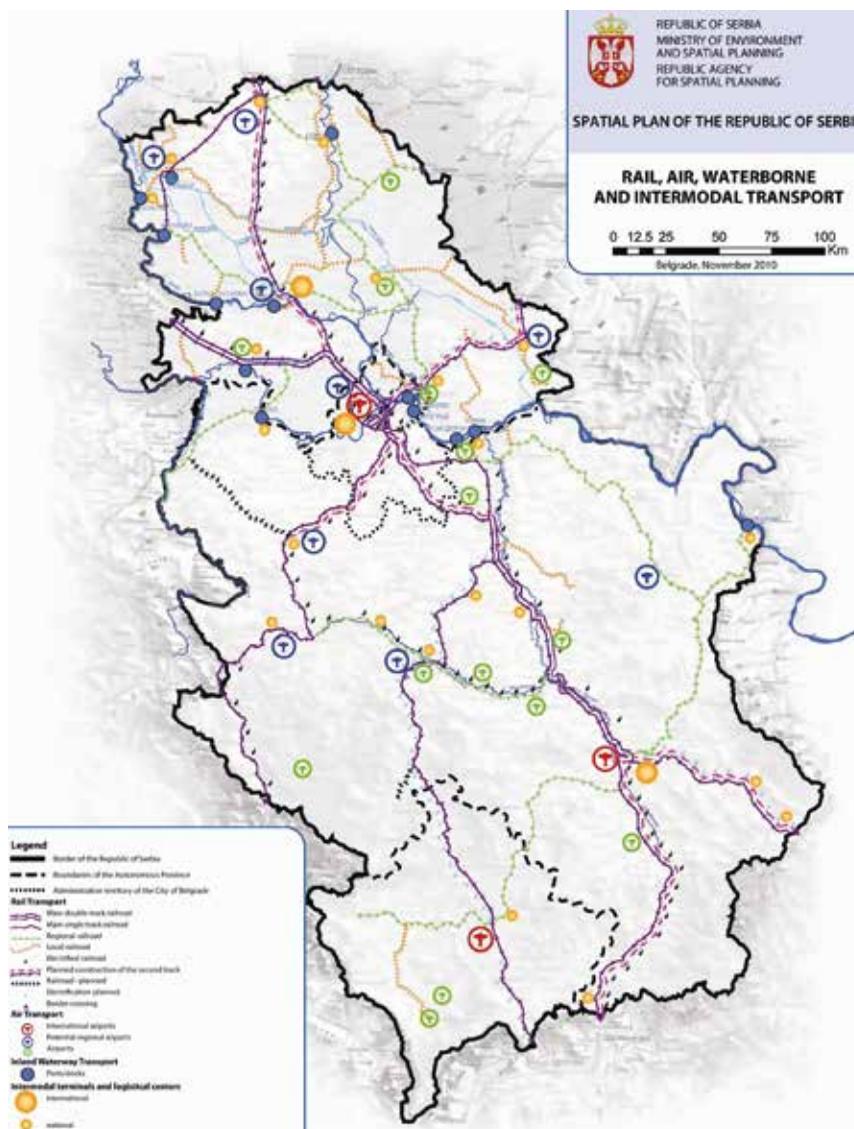


Guida alle opportunità per le aziende italiane

La rete fluviale è estesa per circa 2.788 km (1.680 km navigabili: 1.419 km per navi di portata fino a 150t del quale 25% sono canali – 993 fino a 1500t e 588 per portata superiore alle 1500t). Il Danubio risulta navigabile in Serbia per 588 km e collega il centro-est Europa con il Mar Nero. La Sava che collega la Serbia con Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina offre 206 km di tratto navigabile su 945 km totali. Altri fiumi in Serbia sono: il Tibisco (966 km), il Tamis (359 km), la Drina (346 km), dei quali quasi 500 km risultano navigabili.

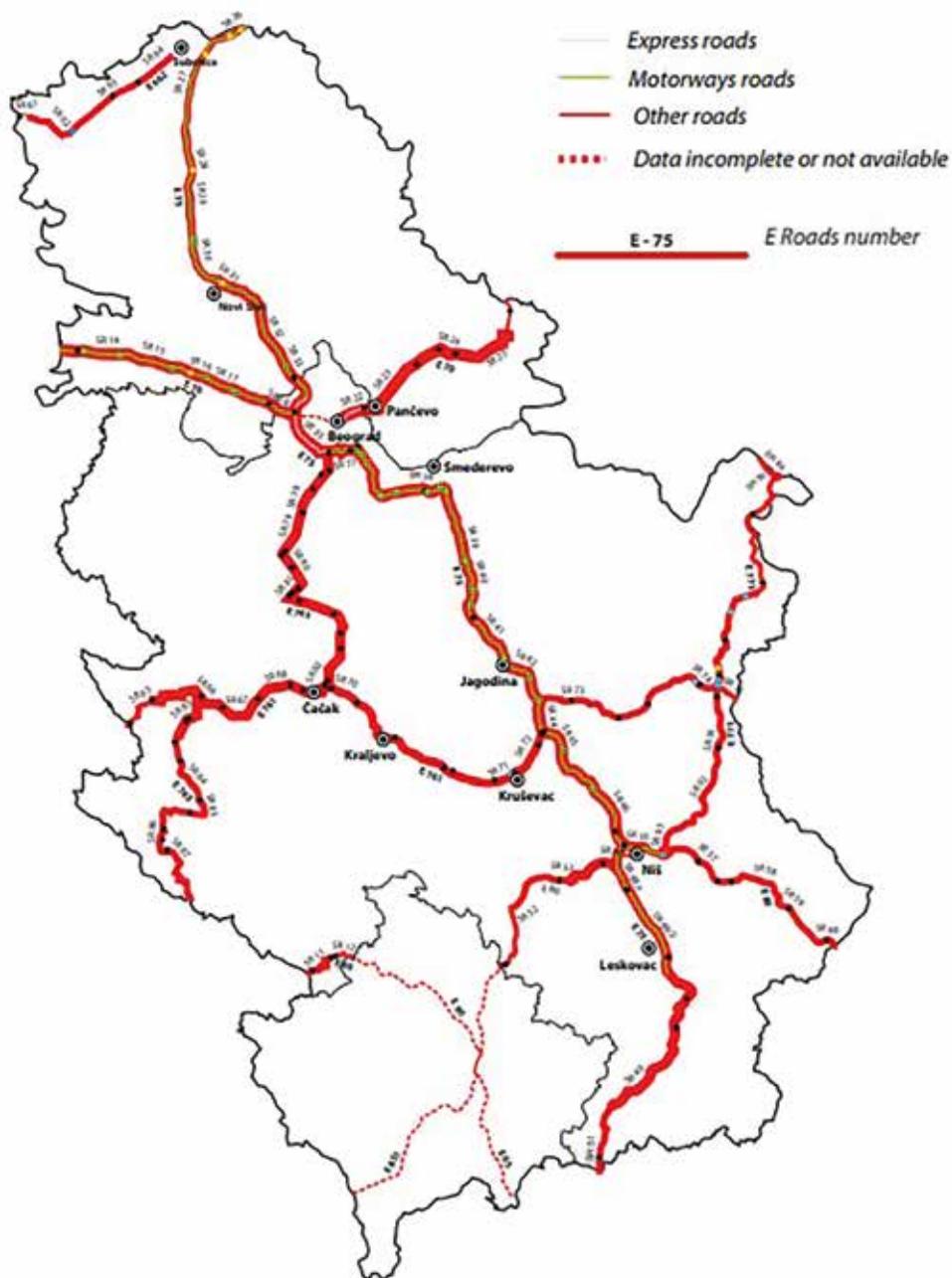
Di rilievo anche la struttura dei canali che supera i 900 km, dei quali oltre 670 km navigabili. Sul Danubio si affacciano otto porti fluviali: Apatin, Bogojevi, Backa Palanka, Novi Sad, Belgrado, Pancevo, Smederevo e Prahovo e altri diversi porti minori sulla rete di canali che collega i due grandi fiumi, Danubio e Tibisco, nella regione della Vojvodina. Sulla Sava sono presenti due porti commerciali: Sabac e Sremska Mitrovica. Gli aeroporti internazionali di Belgrado (il Nikola Tesla) e di Nis (il Konstantin Veliki) sono attrezzati per scalo merci e passeggeri.

Le immagini nelle due pagine seguenti offrono un quadro delle principali reti di comunicazione in Serbia.



Ferrovie, aeroporti, vie fluviali e terminal intermodali

Major traffic arteries in the Republic of Serbia

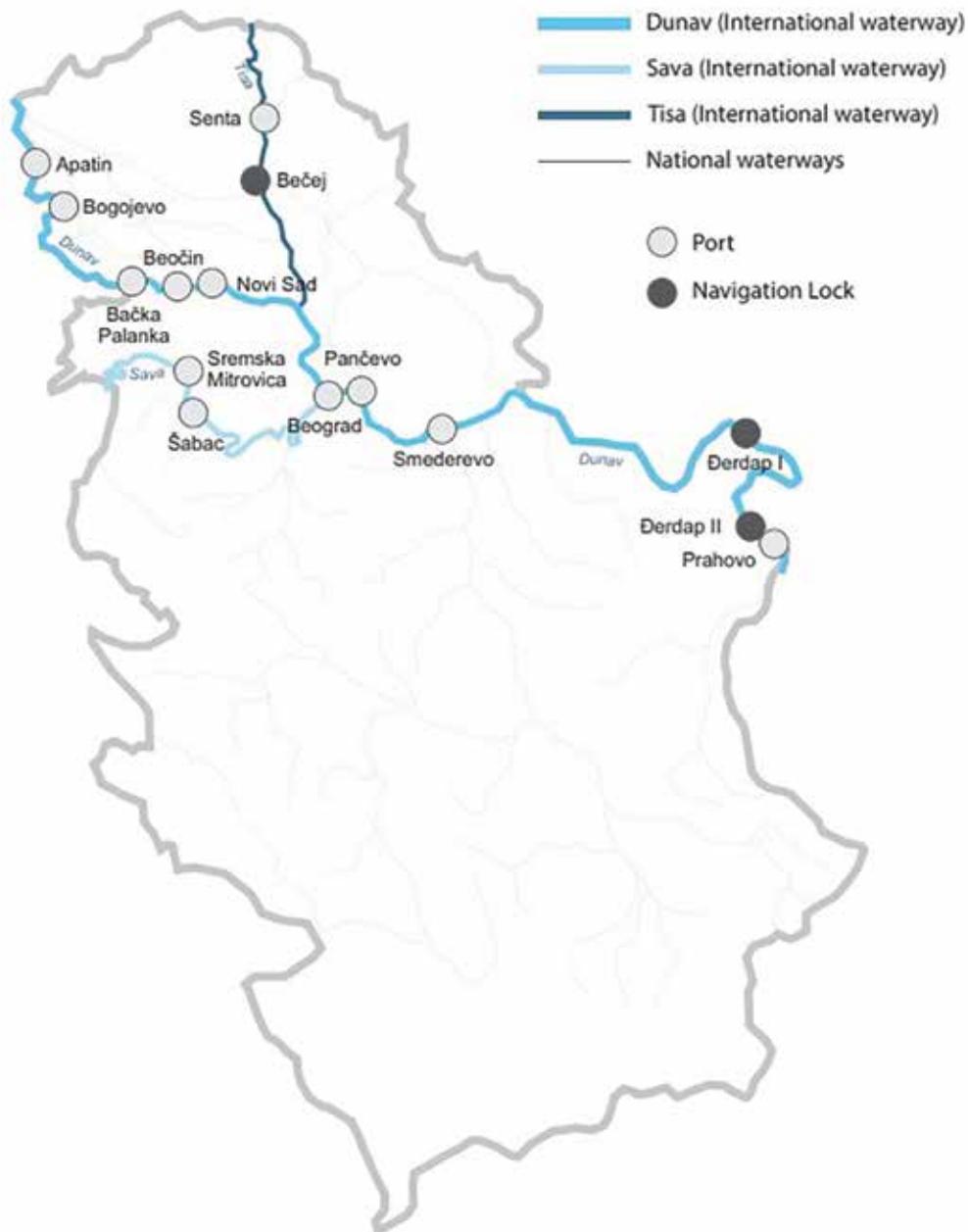


Principali arterie stradali della Serbia

(Fonte: Ufficio Statistico della Repubblica di Serbia, Statistical Pocketbook 2024)



Inland waterways and ports in Serbia



Source: Ministry of Construction, Transport and Infrastructure – Directorate for Inland Waterways

Principali arterie fluviali della Serbia

(Fonte: Ministero delle Costruzioni, dei Trasporti e delle Infrastrutture serbo)

10. IL SISTEMA BANCARIO



Il sistema bancario serbo è regolato e controllato dalla NBS (Banca Nazionale di Serbia) che si occupa della stabilità dei prezzi attraverso la creazione di un ambiente d'inflazione stabile (compatibile con i criteri sanciti in sede europea in vista di un futuro ingresso nell'UE), del coordinamento della politica creditizia e del controllo dell'intero sistema bancario. La NBS, che da luglio 2023 aveva mantenuto invariati il tasso di riferimento (6,50%) così come i tassi sui depositi e sui prestiti, rispettivamente al 5,25% e al 7,75%, prima a giugno e poi a settembre 2024 ha effettuato due riduzioni dello 0,25%, con il tasso di riferimento che è ora al 5,75 %, il tasso sui depositi al 4,5%, e quello sulle linee di credito al 7%.

Ad oggi esistono **20 banche autorizzate** ad operare in loco e con l'estero.

Il sistema bancario serbo è caratterizzato da una rilevante partecipazione straniera; sono, infatti, presenti istituti italiani, francesi, tedeschi, sloveni, greci ed altri. Tra le banche italiane, sono presenti il gruppo **Intesa Sanpaolo e il Gruppo Unicredit**.

Banca Intesa è prima in termini di patrimonio e quota di mercato (quarta Unicredit): nel 2023 ha registrato un patrimonio di quasi 7,9 miliardi di euro e una quota di mercato del 15,6 %. Unicredit è quarta in termini di patrimonio e quota di mercato, con rispettivamente il 9,6% del totale e asset che superano i 5,5 miliardi di euro.

Banca Intesa è seconda in termini di profitto con 179,4 milioni di euro nel 2023 (70 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente). Unicredit ha registrato un utile superiore ai 157 milioni di euro.

Nel Paese sono presenti dei programmi di finanziamento di organismi multilaterali, quali BEI, Banca Mondiale, BERS. Disponibili, inoltre, i fondi IPA dell'UE ai quali la Serbia può avere accesso in qualità di Paese in fase di pre-adesione (v. capitolo dedicato).

Nell'immagine sottostante (Fonte: NBS) è possibile avere un quadro d'insieme dei principali indicatori di andamento aziendale relativi al settore.



Banking Sector Overview

Serbia	2018	2019	2020	2021	2022	2023	November 2024
Number of banks	27	26	26	23	21	20	20
Employees	22,830	23,087	22,823	22,550	21,995	21,899	22,268
Branches	1,598	1,598	1,576	1,515	1,371	1,341	1,342
HHI Assets	779	800	786	867	936	986	989
Share of foreign banks, %	75.4	75.7	86.0	87.0	83.6	76.9	77.6
Assets (net), EUR m	31,931	34,731	39,132	42,931	46,500	50,705	55,398
Capital, EUR m	5,725	6,002	6,098	6,120	6,138	6,981	7,884
Loans (gross), EUR m	19,406	21,111	23,439	25,938	28,142	28,534	31,574
Of which gross NPL, EUR m	1,105	862	871	927	848	916	849
Gross NPL ratio, %	5.7	4.1	3.7	3.6	3.0	3.2	2.7
IFRS impairment of NPLs	60.2	61.5	59.0	56.3	58.1	60.5	63.1
Deposits, EUR m	23,115	25,197	28,984	32,483	35,504	38,389	42,159
Pretax Income, EUR m	640.6	575.6	391.9	458.1	849.1	1,179	1,438
CAR ² , %	22.3	23.4	22.4	20.8	20.2	21.4	21.9
CET1 ratio %	21.1	22.3	21.5	19.7	18.8	19.6	20.1
Leverage% ²	12.6	13.6	12.4	11.1	10.3	10.3	10.6
Liquidity ratio	2.0	2.2	2.2	2.1	2.2	2.5	2.4
Liquidity coverage ratio, %	213.3	199.3	211.8	199.8	177.5	193.7	198.2
FX ratio, %	4.5	1.5	1.0	1.0	1.8	1.2	1.6
ROA, %	2.1	1.7	1.1	1.1	1.9	2.4	3.0
ROE, %	11.3	9.8	6.5	7.5	13.8	18.0	21.1
Net interest margin, %	3.6	3.3	3.0	2.7	2.9	4.0	4.1

Major Banks of Serbia

Rank	Name	Market %	Total Assets
1	Banca Intesa a.d. Beograd	13.67 %	824.83 bln RSD ↑ (+10.63%)
2	OTP Banka Srbija a.d. Beograd	12.33 %	744.01 bln RSD ↑ (+11.78%)
3	Vojvodjanska banka a.d. Novi Sad	12.33 %	744.01 bln RSD ↑ (+11.78%)
4	Unicredit Bank Srbija a.d. Beograd	9.66 %	562.88 bln RSD ↑ (+8.33%)
5	NLB Komercijalna banka a.d. Beograd	9.09 %	548.31 bln RSD ↑ (+19.35%)
6	Raiffeisen banka a.d. Beograd	8.85 %	534.10 bln RSD ↑ (+23.45%)
7	Agriindustrijsko komercijalna banka AIK banka a.d. Beograd	6.83 %	412.36 bln RSD ↑ (+60.47%)

Principali istituti di credito in Serbia in base agli asset totali
(OTP Banka ha assorbito Vojvodjanska banka, la quota totale è il 12,33%)
in miliardi di RSD - Fonte Banca Nazionale di Serbia)

11. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ' DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO



Lo stato giuridico dell'impresa e dell'imprenditore è regolato dalla Legge sulle società ("Gazzetta Ufficiale RS" nr. 36/2011 e 99/2011, 83/2014 - I., 5/2015, 44/2018, 95/2018, 91/2019 e 109/2021), le cui disposizioni disciplinano anche le forme di esercizio di attività economiche che sono avviate ed esercitate nel rispetto delle leggi speciali, salvo deroghe particolari. La procedura di registrazione, il contenuto del Registro dei soggetti economici tenuto dall'Ufficio

del **Registro delle Imprese (APR - www.apr.gov.rs)** e la documentazione necessaria per la registrazione delle imprese e degli imprenditori, sono regolati dalla Legge sulla procedura di registrazione nell'Ufficio del Registro delle Imprese ("Gazzetta Ufficiale RS" n. 99/11, 83/14, 31/19 e 105/21) e dal Regolamento sul contenuto del Registro dei soggetti economici e sulla documentazione necessaria per la registrazione ("Gazzetta Ufficiale RS" n. 63/23) il quale prevede la costituzione della società entro i 5 giorni lavorativi dalla presentazione della documentazione necessaria.

CREAZIONE D'IMPRESA DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO

- Una società in Serbia, in conformità con la Legge sulle società e la legge che disciplina gli investimenti, può essere costituita da: un investitore straniero (soggetto giuridico straniero con sede all'estero, inclusa la succursale del soggetto giuridico registrata nella Repubblica di Serbia), un cittadino straniero, a prescindere dalla residenza, un cittadino della Repubblica di Serbia con residenza permanente al di fuori della Repubblica di Serbia da più di un anno.
- Per quanto concerne gli investimenti, l'investitore straniero gode di pari dignità ed ha gli stessi diritti e obblighi di un investitore di nazionalità serba, salvo che dalla Legge sugli investimenti o da altre leggi risulti diversamente.

ATTO COSTITUTIVO

- L'atto costitutivo è l'atto di fondazione della società e si presenta come un atto unilaterale nel caso della società costituita da un solo socio o come un contratto, se la società è costituita da più di un socio.
- I contenuti dell'atto costitutivo sono stabiliti separatamente a seconda della forma giuridica.
- L'atto costitutivo della società per azioni non è modificabile, e la società per azioni, oltre all'atto costitutivo, ha anche lo statuto, il quale disciplina la gestione della società e altre questioni in conformità con la legge.



- In sede di costituzione della società, le firme sull'atto costitutivo vanno autenticate presso un notaio in conformità con la legge che disciplina la certificazione delle firme.
- L'atto costitutivo e lo statuto vengono redatti in forma scritta e registrati in conformità con la legge sulla registrazione.

REGISTRAZIONE

L'impresa acquisisce lo status di persona giuridica registrandosi nel Registro dei soggetti economici gestito dall'Ufficio del Registro delle Imprese (APR). A partire dal 17 maggio 2023 è stato introdotto l'obbligo di registrazione elettronica di costituzione delle società tramite il portale di registrazione elettronica delle società dell'Ufficio del Registro delle Imprese, pertanto il legale rappresentante della società deve dotarsi di un certificato elettronico di identità per poter procedere a inoltrare la domanda di registrazione.

L'Ufficio di Registrazione delibera sullo stato di domanda di registrazione entro 5 giorni lavorativi dal ricevimento della domanda di registrazione. Se sono adempiute le condizioni per la registrazione, il responsabile di registrazione dell'Ufficio di Registrazione adotta la delibera di accoglimento della domanda di registrazione, senza partecipazione del richiedente. Se non sono soddisfatte le condizioni per la registrazione, il responsabile di registrazione dell'Ufficio di Registrazione adotta la delibera con la quale respinge la domanda, e nella quale indica quali condizioni non sono state soddisfatte per la registrazione. Se il richiedente entro 30 giorni dalla pubblicazione di tale delibera presenta una nuova richiesta richiamando il numero della pratica in oggetto che è stata già aperta ma respinta e eliminando i difetti riscontrati nella precedente domanda, ha diritto a pagare la metà del compenso previsto per la registrazione.

RESPONSABILITA' DEI SOCI

I membri della società (partner e soci accomandanti e accomandatari, membri delle società a responsabilità limitata, azionisti) sono responsabili per le obbligazioni sociali in conformità con le disposizioni della legge che regola specifiche forme giuridiche della società fino al valore del capitale sociale investito, soltanto nei casi di violazione delle norme sulla responsabilità limitata, ossia del c.d. "squarciamento del velo societario", possono rispondere oltre il valore del capitale sociale investito.

SEDE E RAGIONE SOCIALE

- La sede dell'impresa è il luogo situato all'interno del territorio della Repubblica di Serbia, dal quale si gestiscono gli affari dell'impresa ed il quale viene come tale determinato nell'atto costitutivo oppure con una delibera dell'assemblea.
- L'indirizzo della sede viene registrato in conformità con la legge sulla registrazione.

• L'impresa opera e partecipa a transazioni sotto la ragione sociale registrata in conformità con la legge sulla registrazione. La ragione sociale deve obbligatoriamente contenere il nome, la forma giuridica e il luogo della sede della società.

• La forma giuridica viene indicata nel modo seguente:

- società in nome collettivo, in serbo *"ortačko društvo"*, abbreviato *"o.d"* oppure *"od"*;
- società in accomandita semplice, in serbo *"komanditno društvo"*, abbreviato *"k.d."* oppure *"kd"*;
- società a responsabilità limitata, in serbo *"društvo s ograničenom odgovornošću"*, abbreviato *"d.o.o"* oppure *"doo"*;
- società di azioni, in serbo *"akcionarsko društvo"*, abbreviato *"a.d."* oppure *"ad"*.

Oltre alle forme giuridiche elencate, sono previste anche le Cooperative e le Unioni di Cooperative. L'Ufficio di rappresentanza, invece, può essere costituito da:

a) una o più persone fisiche straniere che intendono intraprendere un'attività economica/commerciale nel Paese (compresa l'attività bancaria, assicurativa e finanziaria);

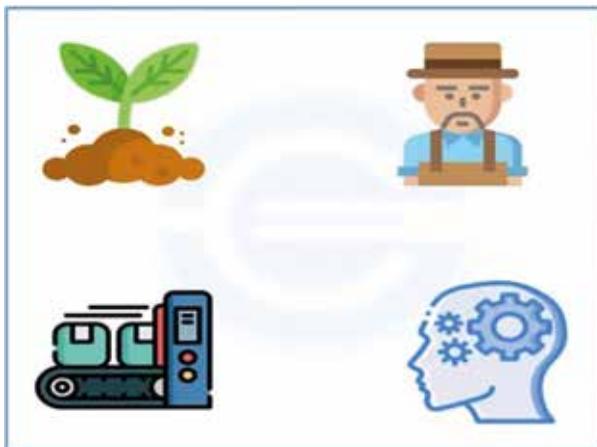
b) organizzazioni nazionali o internazionali i cui membri sono persone fisiche straniere che svolgono attività economico/commerciali;

c) organizzazioni nazionali o internazionali il cui fine istituzionale è di promuovere il commercio con la Serbia.

Le società straniere possono costituire una o più filiali; questa tipologia non ha personalità giuridica, ma agisce in nome e per conto della società madre. Secondo il diritto, inoltre, ogni persona fisica può svolgere un'attività commerciale lecita purché abbia ottenuto la relativa registrazione. L'imprenditore individuale risponde con tutto il proprio patrimonio delle obbligazioni contratte nell'ambito dell'attività commerciale. Può operare sotto il proprio nome, con altro nome o con un nome commerciale. In tutti i casi, dovrà aggiungere al nome prescelto la dizione "imprenditore".



12. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI



Il **prezzo medio dell'elettricità** in Serbia, a dicembre del 2023, è stato di 0,1046 € per kWh. Il prezzo dell'elettricità è aumentato di 0,0082 € al kWh, pari all'8,51% rispetto al semestre precedente. Nel frattempo, il prezzo medio dell'elettricità senza tasse in Serbia in quel periodo è stato di 0,0755 € per kWh, rispetto a 0,0686 € al kWh nel semestre precedente. Il prezzo dell'elettricità esclusa l'imposta è aumentato del 10,06%. (a settembre 2023 il prezzo dell'elettricità per le famiglie è stato di RSD 13,070 per kWh o euro 0,116 per kWh. Il prezzo dell'elettricità per le aziende è stato di RSD 14,480 per kWh o euro 0,123 per kWh.

La Serbia presenta un costo dei principali fattori produttivi inferiore alla media europea.

Period	2023/december	2024/january
Indicator	Average net earnings [RSD]	Average net earnings [RSD]
Total	95.093 RSD	95.836 RSD
A - Agriculture, forestry and fishing	75.869 RSD	74.668 RSD
B - Mining and quarrying	127.210 RSD	135.380 RSD
C - Manufacturing	82.976 RSD	82.640 RSD
D - Electricity, gas, steam and air conditioning supply	117.078 RSD	124.442 RSD
E - Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	81.879 RSD	84.741 RSD
F - Construction	87.128 RSD	80.288 RSD
G - Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	84.013 RSD	79.090 RSD
H - Transportation and storage	80.126 RSD	81.590 RSD
I - Accommodation and food service activities	55.231 RSD	59.836 RSD
J - Information and communication	231.153 RSD	220.783 RSD
K - Financial and insurance activities	144.101 RSD	140.906 RSD
L - Real estate activities	90.675 RSD	89.861 RSD
M - Professional, scientific and technical activities	127.822 RSD	120.030 RSD
N - Administrative and support service activities	86.166 RSD	87.650 RSD
O - Public administration and defence; compulsory social security	95.571 RSD	107.156 RSD
P - Education	82.073 RSD	89.209 RSD
Q - Human health and social work activities	89.485 RSD	99.150 RSD
R - Arts, entertainment and recreation	75.347 RSD	79.584 RSD
S - Other service activities	66.807 RSD	67.638 RSD

Costo del lavoro (valori mensili netti in RSD - Fonte: Ente per la statistica della Repubblica di Serbia)

Questo include tutti i componenti della bolletta dell'elettricità, come il costo dell'energia, la distribuzione e le tasse. A titolo di confronto, il prezzo medio dell'elettricità nel mondo per quel periodo è stato di 0,142 euro per kWh per le famiglie e 0,138 euro per kWh per le aziende).

Tra aprile 2023 e aprile 2024 il prezzo dell'elettricità in Serbia è aumentato del 22,37%. A luglio 2024 il Governo serbo ha escluso ulteriori aumenti nella seconda metà del 2024.

Il prezzo medio del gas naturale per tutti i clienti aventi diritto alla fornitura pubblica a prezzi regolamentati, è aumentato del 10,0% dal 1 novembre 2023 e ora ammonta a 4,54 rsd/kWh (circa 0,038 euro/kWh) escluse tasse e commissioni (ovvero 5,02 din/kWh con tasse e imposte, pari a circa 0.042 euro/kWh).

Da aprile 2023 ad aprile 2024 il prezzo della **benzina senza piombo** è aumentato di 10,81 RSD/l (+5,87%), passando da 184,16 RSD/l a 194,97 (1,66 euro), mentre **la super** è aumentata di 24,69 RSD/l (+12,96%), da 190,53 a 215,22 (1,83 euro).

Nello stesso periodo **il diesel** è diventato più caro di 18,76 RSD/l (+10,10%), da 185,74 RSD/l a 204,50 RSD/l (1,74 euro).

In calo il GPL, diventato più economico di 6,67 RSD/l (-6,46%), da 103,19 RSD/l a 96,52 (0,82 euro), mentre **il metano** è sceso di 0,27 RSD/kg (-0,22%), da 120,50 RSD/kg a 120.23 (1,02 euro).

I prezzi medi nella prima metà di gennaio 2025 sono stati di 185,7 RSD/l (1,58 euro) per la benzina, di 200,85 RSD/l (1,71 euro) per il diesel e di 107,05 RSD/kg (0,91 euro) per il GPL.

Prezzi degli uffici: il mercato degli uffici in Serbia è **fiorito** negli ultimi due-tre anni. Durante questo periodo, sono stati aggiunti **oltre 236.000 metri quadrati** di spazi adibiti ad ufficio nel paese. La crescita è stata significativa soprattutto a Belgrado e a Novi Sad.

Prezzi di affitto e utenze: l'inflazione ha influenzato i prezzi degli affitto e delle utenze. Nel 2022, i prezzi degli affitto sono aumentati tra il **9%** e il **15%**, mentre i costi delle utenze (soprattutto i costi energetici) sono aumentate di almeno il **5%**.

Esempi di prezzi specifici: Nel centro di Belgrado, i prezzi di affitto per gli spazi commerciali possono variare a seconda della dimensione:

- Spazi piccoli (circa 15 m²) partono da circa **€150 al mese**.
- Spazi più grandi (1.000 m² con 5 stanze su 2 piani) possono arrivare fino a **€14.000 al mese**.
- Il prezzo standard al metro quadrato parte da **€10 in su**.

Queste cifre rappresentano una media e possono variare in base a posizioni specifiche, tipi di proprietà e contratti individuali.



13. NORMATIVA DOGANALE



Nel 2013 è entrato in vigore l'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra la Comunità Europea e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, firmato nel 2008 (il cui testo integrale è reperibile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A22013A1018%2801%29>), che permette alla Serbia di esportare nella UE senza dazi la maggior parte dei propri prodotti (con determinate limitazioni quantitative per l'importazione preferenziale in Serbia dall'UE

(determinati animali vivi, carne, formaggi, vino ecc). Oltre a questo, esistono determinate limitazioni quantitative riguardo all'esportazione preferenziale dalla Serbia verso l'UE.

Allo stesso tempo, si è gradualmente introdotta una parità di condizioni attraverso l'attuazione di un prevedibile regime doganale, di norme antitrust, di aiuti di Stato, di protezione della proprietà intellettuale e industriale in Serbia.

Procedure doganali

Sdoganamento e documenti di importazione: l'importazione di prodotti è in linea di principio libera, anche se la documentazione di accompagnamento delle merci (fatture, certificati di origine, certificati di qualità) deve essere, ai fini dello sdoganamento, integrata da certificati di analisi tecniche e organolettiche rilasciati da laboratori e centri di verifica locali. Per l'importazione di prodotti agricoli e alimentari, ad esempio, sono previsti controlli fitosanitari, veterinari oppure sanitari; nei casi di importazione di oggetti di uso generale è previsto il controllo da parte degli ispettori sanitari, ecc.

Le importazioni sono soggette al pagamento di dazi doganali e dell'imposta sul valore aggiunto; inoltre, determinati gruppi merceologici sono soggetti al pagamento di speciali tasse agricole secondo il tasso doganale stagionale. Altre merci sono soggette al pagamento di accise ed altro (la Legge sulle accise prescrive 25 categorie diverse di prodotti soggetti all'accisa, che sono: prodotti petroliferi, biocarburanti e bio-liquidi, prodotti del tabacco compresi prodotti del tabacco riscaldati ma non bruciati, buste di nicotina, liquidi per riempire sigarette, bevande alcoliche esclusi vino e caffè). Le aliquote doganali variano tra lo 0% e il 30%. L'aliquota massima è applicata su beni di consumo e su prodotti agroalimentari. Le aliquote più basse (0%-5%) si applicano alle materie prime e semilavorati destinati alla produzione locale. In alcuni casi sono esenti dai dazi i beni strumentali destinati all'avvio di attività produttive.

La classificazione doganale delle merci è in linea con quella dell'Unione Europea, al livello di otto cifre.

Restrizione alle importazioni: è necessaria una preventiva autorizzazione dei Ministeri competenti in base alla categoria di prodotto.

Importazioni temporanee per la lavorazione della merce

Nel processo di trasformazione attiva, le merci importate (materie prime) possono essere utilizzate sul territorio doganale della Repubblica di Serbia in una o più operazioni di lavorazione, senza pagare i dazi all'importazione e l'IVA, e queste merci non sono nemmeno oggetto di misure di politica commerciale, qualora le norme non ne vietino l'ingresso nel territorio doganale della Repubblica di Serbia o l'uscita dallo stesso territorio. Questa procedura viene eseguita ai fini della lavorazione, modifica, riparazione e simile, con l'obiettivo di riesportare i prodotti ottenuti o di destinarli alla libera vendita o in un ulteriore regime doganale.

Benefici doganali per partecipazioni al capitale da parte degli investitori

Una persona giuridica o fisica estera può importare attrezzature che rappresentano una quota di partecipazione al capitale sociale che, secondo le norme locali della Serbia, è esente dal pagamento dei dazi doganali e di altri dazi all'importazione (eccetto l'imposta sul valore aggiunto - IVA), ad eccezione dei veicoli a motore per passeggeri, apparecchiature da intrattenimento e giochi d'azzardo, a condizione che le attrezzature importate dall'investitore siano conformi alle norme che regolano la salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente.

Sono considerate attrezzature quelle destinate a nuovi impianti di produzione, macchine e attrezzature che vengono acquisite e conservate allo scopo di produrre beni, la cui importazione gode di privilegi doganali e che l'investitore importa come conferimento alternativo al denaro al capitale sociale, o che la società acquisisce e registra direttamente come investimento sotto forma di annotazione, al fine di svolgere attività per le quali sono ammessi incentivi secondo la normativa sugli investimenti diretti.

Zone franche

Svolgere un'attività in zona franca implica, tra l'altro, l'esenzione dal pagamento dei dazi doganali e di altri dazi all'importazione per le merci destinate allo svolgimento di attività e la realizzazione di strutture edilizie nella zona franca (materie prime, attrezzature, materiali da costruzione).

Maggiori informazioni sui vantaggi derivanti dall'investimento nelle zone franche sono disponibili sul sito web <https://www.usz.gov.rs/page/benefits>.

Transiti

Il 24 giugno 2015 l'Assemblea nazionale della Repubblica di Serbia ha promulgato la legge sulla ratifica della Convenzione sulla procedura comune di transito. In conformità con la Decisione n. 2/2015 del Comitato misto della Convenzione, la Repubblica di Serbia ha iniziato ad attuare la procedura di transito comune il 1° febbraio 2016.

Il 28 gennaio 2024 è iniziata l'implementazione della nuova versione del sistema di transito NCTS - fase 5, che è pienamente conforme alla normativa doganale dell'Unione Europea e alla Convenzione sulla procedura di transito comune.

Barriere doganali

La Serbia non è un membro dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), ma ha fatto passi per avvicinare le pratiche ai requisiti dell'OMC. In particolare con l'impegno ad affrontare i problemi derivanti da alcune barriere tariffarie e non tariffarie, tra cui le quote di importazione,



la riduzione delle licenze e dei divieti di importazione e lo snellimento delle procedure doganali.

La base legale per il commercio estero di merci in Serbia è definita dalla Legge sulle transazioni commerciali con l'estero, dalla Legge sulle dogane, dalla Legge sulle tariffe doganali e dalle altre prescrizioni.

La Serbia utilizza un processo di documentazione standardizzato per l'importazione/esportazione (generalmente richiede una polizza di carico, ecc.). Con la liberalizzazione del regime commerciale e la riforma delle istituzioni legate al commercio e alla dogana, la Serbia continua a sincronizzare la propria documentazione con l'UE. Informazioni più dettagliate possono essere consultate sulla pagina web dell'Amministrazione doganale.

Per alcune merci, diverse normative prescrivono la necessità di ottenere permessi di importazione/esportazione, certificati, consensi e tutte queste normative sono comprese nel - "Decreto sulla determinazione delle merci per la cui importazione, esportazione ovvero transito è prescritto l'ottenimento di determinati atti " disponibile sul sito delle Dogane (alla pagina "Dokumenta" si sceglie l'opzione "Odluke" e si va a cercare il decreto prima menzionato), al link <https://www.carina.rs/dokumenti/carinski-propisi/odluke.html>

L'introduzione di procedure doganali semplificate attraverso gli Operatori Economici Autorizzati (in inglese A.E.O. – *Authorized Economic Operator*) rappresenta l'innovazione più significativa nella regolamentazione doganale serba, anche se l'implementazione è stata appena avviata. La Repubblica di Serbia ha avviato il 01 settembre 2014 il processo di rilascio del certificato AEO ai soggetti economici. Finora sono stati rilasciati 57 certificati A.E.O.. Inoltre, la Serbia ha attuato la procedura di riconoscimento reciproco del certificato A.E.O. con la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica della Macedonia del Nord. I titolari di questo certificato beneficiano di vantaggi durante lo svolgimento delle procedure doganali (minore numero di controlli fisici e documentali delle merci, priorità nei controlli annunciati, possibilità di utilizzare il logo A.E.O., priorità nella risoluzione delle richieste presentate all'Amministrazione delle Dogane, ecc.).

Per l'anno 2024 l'importazione preferenziale di vini dall'UE in Serbia è stata limitata in termini di quantità, come segue:

- per i vini dal valore fino a 20 euro al litro, vi è una quota massima di 23.000 ettolitri, suddivisa in 4 quote trimestrali da 5.750 ettolitri (all'interno di ogni trimestre un importatore può disporre fino a un massimo del 15% della quota trimestrale totale);
- per i vini dal valore superiore a 20 euro al litro vi è una quota massima di 2.000 ettolitri (senza limiti trimestrali e individuali).

In base agli accordi bilaterali tra l'Italia e la Serbia il trasporto della merce è sottoposto al regime delle licenze per mezzi di trasporto, e questo vale per tutti i mezzi di trasporto, anche questi più piccoli come ad. es. i pickup. Questo sistema è stato introdotto in passato da parte italiana per proteggere i propri autotrasportatori, mentre in tutti gli altri Paesi dell'UE i camion serbi possono girare senza alcun permesso di circolazione.

La Serbia ha concluso negli anni numerosi trattati bilaterali e multilaterali di libero scambio di merci e servizi.

Gli accordi di libero scambio di carattere **multilaterale** di cui la Repubblica di Serbia è firmataria sono: Accordo di libero scambio con l'Unione Europea (SAA), Accordo CEFTA del 2006, Accordo con i paesi EFTA (Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda), Accordo con l'Unione Economica Eurasiatica (Federazione Russa, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan) nonché gli accordi sopra menzionati riguardanti le norme per la determinazione dell'origine preferenziale delle merci riunite nella Convenzione regionale PEM, che è entrata in vigore gennaio 2025 (riveduta, con numerose agevolazioni riguardo alle condizioni per l'acquisizione dell'origine preferenziale dei prodotti finali). Per informazioni di dettaglio di può consultare il sito del Ministero delle Finanze (<https://www.mfin.gov.rs/>).

Gli accordi di libero scambio di carattere **bilaterale** di cui la Repubblica di Serbia è firmataria sono; Accordo con il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con la Turchia, nonché





l'Accordo di libero scambio con la Cina, (ratificato dalla Serbia a dicembre ed entrato in vigore il 1 luglio 2024, riguardando 10.412 prodotti serbi e 8.930 prodotti cinesi); a luglio 2024 è stato siglato il FTA con l'Egitto e a ottobre 2024 il Comprehensive Economic Partnership Agreement (CEPA) con gli Emirati Arabi Uniti. In corso i negoziati per un FTA con la Corea del Sud. Istituito anche un Business Council con l'Arabia Saudita.

La Serbia può fungere da centro di produzione per esportazioni esenti da dazi verso un mercato di oltre 2,7 miliardi di persone, che include l'Unione Europea, l'Unione Economica Eurasiatica, gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, l'Australia, il CEFTA, i membri dell'EFTA (Norvegia, Svizzera, Islanda, Liechtenstein), la Turchia, l'Egitto e gli Emirati Arabi Uniti.

La Serbia partecipa poi all'iniziativa Open Balkan, nota anche come "Mini Schengen", accordo regionale che mira a promuovere la cooperazione economica e la liberalizzazione dei flussi commerciali tra i paesi dei Balcani occidentali. È stata lanciata nel 2021 da Serbia, Albania e Nord Macedonia con l'obiettivo di facilitare la circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali all'interno della regione.

Le principali aree di cooperazione dell'Iniziativa Open Balkan includono:

- Libero scambio e facilitazione commerciale: l'obiettivo è eliminare le barriere commerciali tra i paesi partecipanti, promuovendo il libero scambio di merci e servizi.
- Cooperazione infrastrutturale: mira a migliorare le infrastrutture di trasporto e connettività nella regione per facilitare il movimento di persone e merci.
- Cooperazione energetica: per promuovere la cooperazione nel settore energetico, inclusa la diversificazione delle fonti energetiche e lo sviluppo di progetti comuni nel settore.
- Cooperazione nel settore digitale: l'iniziativa prevede la promozione della cooperazione nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per migliorare l'accesso alla banda larga e promuovere l'innovazione digitale.

La Serbia, come illustrato, vanta un sistema doganale complessivamente allineato a quello europeo, come previsto dall'Accordo di stabilizzazione e associazione, ma che presenta ancora numerose lacune, soprattutto dal punto di vista digitale.

Per questo, sono attualmente in corso diverse collaborazioni a livello internazionale volte a migliorare le procedure doganali del paese. Tra queste, alcune vedono impegnata l'Italia, attraverso l'Agenzia delle dogane, delle accise e dei monopoli (ADM).

PROGETTI/COLLABORAZIONI IN CORSO CON L'ITALIA

1. A maggio 2023 l'Agenzia delle dogane, delle accise e dei monopoli (ADM) si è aggiudicata, insieme a un consorzio di aziende IT europee e serbe, il **progetto triennale "Implementation of Automated Import System" (AIS), Automated Export System (AES) e Customs Decision System (CDS)**, del valore di **9 milioni di euro**, che consentirà di automatizzare le procedure di importazione ed esportazione delle merci in Serbia, nonché le cosiddette "decisioni doganali".

2. È in corso anche il programma **"SEED plus"** (Systematic Exchange of Electronic Data), l'iniziativa volta all'informatizzazione dello **scambio dati tra le dogane dei paesi dei Balcani occidentali che coinvolge, dal 2008, ADM**. Il progetto ha come obiettivo principale la facilitazione degli scambi di beni e la promozione dell'integrazione economica all'interno del CEFTA e tra il CEFTA e l'UE. Allo stesso tempo, esso mira a incoraggiare l'armonizzazione di regolamenti, standard e procedure del CEFTA con quelli dell'UE.

3. Il 24-25 ottobre 2024 si è tenuto a Belgrado il seminario nell'ambito del **EU SUPPORT FOR INTERNAL MARKET, dal titolo "Market Surveillance: Pilot project – Mystery shopping"**.

4. **ADM** è in costante contatto con l'Ambasciata d'Italia e collabora al lavoro di risoluzione di **alcune criticità** (non sempre direttamente riconducibili alle Dogane serbe) segnalate dai nostri imprenditori in Serbia e relative a:

- modalità di **classificazione tariffaria delle merci** importate;
- **tempi lunghi di sdoganamento** (in particolare per i prodotti agricoli e deperibili);
- aumento delle **ritenute fiscali**;
- onere dei **controlli veterinari e fitosanitari** e delle tecniche di campionamento (che appare talvolta arbitrario).

Tali problematiche sono condivise anche da **altri operatori europei** (in particolare greci, spagnoli, olandesi e svedesi) e per questo motivo frequentemente discusse dalla Delegazione dell'UE in Serbia.

In tale ottica, in via di discussione un Memorandum tra le Dogane italiana e serba volto a **facilitare il traffico commerciale** (introduzione di procedure semplificate per le merci, riduzione dei tempi di attesa, lotta alle frodi e promozione di "corsie verdi" e "blu"² per accelerare le operazioni doganali), **scambiare informazioni, rafforzare la formazione e lo sviluppo**, potenziare la **sicurezza e il controllo** (meccanismi di controllo automatizzati per garantire che le merci dichiarate corrispondano effettivamente a quelle esportate/importate, prevenendo attività fraudolente).

5. **In un recente evento bilaterale organizzato a Belgrado tra i rappresentanti delle dogane italiana e serba dal titolo "Cooperazione doganale tra Italia e Serbia: opportunità e progetti comuni"**, si è discusso anche dello stato di implementazione dell'**A.E.O. (Operatore Economico Autorizzato)**, certificazione in via di potenziamento anche nei Balcani, che permette di semplificare le procedure di sdoganamento, riducendo i tempi di transito delle merci e migliorando l'efficienza delle operazioni commerciali.

2 Blue Lanes: si riferiscono al trasporto marittimo.

Green Lanes: si riferiscono al trasporto terrestre, soprattutto nell'ambito di merci agricole, alimentari o essenziali.



14. FONDI EUROPEI



L'Unione Europea è il principale fornitore di finanziamenti a fondo perduto alla Repubblica di Serbia negli ultimi 15 anni. Dal 2001 alla fine del 2016, il sostegno dell'UE è stato superiore a 3 miliardi di euro, mentre nello stesso periodo il principale erogatore di prestiti agevolati è stata la Banca Europea degli Investimenti.

Lo strumento attraverso il quale la Serbia riceve denaro dall'UE sono i fondi IPA (Strumenti di Pre-Adesione). La Serbia è stata beneficiaria di questo strumento dal 2007 sulla base dell'Accordo Quadro sull'assistenza che l'Assemblea Nazionale della Repubblica di Serbia ha ratificato nel 2007. Dei quasi 11,5 miliardi di euro, previsti dal bilancio IPA per il periodo 2007-2013 (IPA I), circa 1,4 miliardi di euro sono stati assegnati alla Serbia.

Per il periodo 2014-2020 (IPA II), è stato allocato un totale di 11,7 miliardi di euro, di cui circa 1,5 miliardi di euro destinati alla Serbia.

Il totale dei fondi sotto IPA III (2021-2027) per i Balcani Occidentali ammonta a 14,162 miliardi di euro. Come misura di assistenza alla Repubblica di Serbia, è stato garantito un finanziamento a supporto del bilancio di 165 milioni di euro per il 2023.

L'obiettivo generale dell'IPA III è sostenere i beneficiari nell'attuazione delle riforme politiche, istituzionali, economiche e sociali necessarie per il loro allineamento ai valori e alle regole dell'UE e per raggiungere l'adesione all'UE. Inoltre, la proposta di regolamento include un elenco di obiettivi specifici raggruppati in cinque categorie:

1. Stato di diritto, diritti fondamentali e democrazia (15,1%)
2. Buona governance, allineamento all'acquis comunitario dell'UE, comunicazione strategica e relazioni di buon vicinato (16,6%)
3. Agenda verde e connessioni sostenibili (42,4%)
4. Competitività e crescita inclusiva (22,3%)
5. Cooperazione territoriale e transfrontaliera (3,5%)

A seguito del via libera del Parlamento europeo all'adozione del piano di crescita alla fine di aprile, l'Unione europea ha adottato a maggio 2024 il documento relativo al **c.d. "Growth plan"**, il piano che sosterrà le riforme relative all'adesione della regione all'UE e migliorerà la crescita economica.

Grazie a questo nuovo strumento finanziario, la regione riceverà un'assistenza pari a 6 miliardi di euro, di cui 2 miliardi di euro di pagamenti diretti al bilancio e 4 miliardi di euro di prestiti agevolati. Il sostegno di questo strumento sarà allineato al sostegno già fornito alla regione attraverso l'attuale strumento di assistenza preadesione (IPA III). La Serbia potrebbe ricevere circa 1,7 miliardi di euro nel corso di 4 anni, dove la metà dei fondi ricevuti verrebbe versata al bilancio e l'altra metà andrebbe alle infrastrutture.

Il Piano di Crescita prevede finanziamenti a condizioni molto favorevoli, compreso il rimborso in un periodo massimo di 40 anni, a partire da 10 anni. Per ricevere i fondi, i beneficiari presenteranno le richieste di pagamento alla Commissione europea due volte l'anno, che valuterà l'attuazione delle misure di riforma previste per il periodo specificato e quindi effettuerà i pagamenti.

Il nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali è composto da quattro pilastri: 1) accelerare l'integrazione nel mercato unico dell'Unione europea, 2) promuovere l'integrazione economica regionale, 3) riforme fondamentali volte ad accelerare la crescita nella regione, promuovere la convergenza economica e rafforzare la stabilità regionale (programma di riforme) e 4) istituire un nuovo strumento finanziario, lo strumento di riforma e crescita per i Balcani occidentali.

Particolare attenzione sarà rivolta ai settori cruciali per lo sviluppo sociale ed economico, come i trasporti, la decarbonizzazione, l'energia, le transizioni verde e digitale, nonché l'istruzione e lo sviluppo delle competenze, con particolare attenzione ai giovani.

Le misure di riforma saranno pianificate nell'ambito del programma di riforme, che sarà presentato alla Commissione europea entro tre mesi dall'entrata in vigore del regolamento. Questo documento includerà fasi misurabili classificate in diverse aree chiave, con un calendario preciso per la loro attuazione. Le fasi specificate per la valutazione dei progressi devono essere pianificate in modo uniforme durante l'intero periodo di attuazione, entro il 31 agosto 2027, mentre l'attuazione delle misure stesse è possibile fino alla fine del 2028. Il programma di riforme sarà elaborato sulla base della strategia di sviluppo dei beneficiari e conformemente agli obblighi derivanti dal processo di integrazione europea.

Attrarre l'interesse e soprattutto le competenze e l'esperienza delle aziende italiane, in particolare delle piccole e medie imprese, rappresenta un ulteriore contributo che il Sistema Italia fornisce al processo di integrazione europea della Serbia e della regione, la cui stabilità, insieme al sostegno alle nostre imprese, è un interesse e una priorità per l'Italia.

The background of the page is a dark blue gradient. In the center, there is a large, semi-transparent image of a Euro coin. The coin features the word 'EURO' and the map of Europe. To the left of the coin, there is a faint white line graph showing an upward trend. The text is overlaid on the right side of the coin.

SEZIONE III
SETTORI E OPPORTUNITÀ
DI INVESTIMENTO
PER LE IMPRESE ITALIANE

1. AGROALIMENTARE E AGRITECH



La Serbia possiede un importante potenziale agricolo, grazie innanzitutto al clima favorevole, alle buone caratteristiche dei terreni e al facile accesso a molte sorgenti di approvvigionamento idrico.

Il territorio della Serbia si estende nella zona dei Balcani (per circa l'80%) e nella pianura pannonica (per circa il 20%). La regione settentrionale della Serbia, la Vojvodina, sita nella zona della bassa Pannonia, è in gran parte pianeggiante. Terreni pianeggianti si trovano anche nella Mačva, nella Posavina (bacino del fiume Sava) e nel Pomoravlje (bacino del fiume Morava), a Stig e nella regione di Negotin nella Serbia orientale. In Serbia i terreni coltivabili sono pari al 55% dell'intera superficie, la maggior parte dei quali si trova in Vojvodina, che è tradizionalmente la regione più agricola del Paese.

Il terreno agricolo totale coltivato in Serbia è di 5.051.000 ettari, e la superficie arabile utilizzata è di 3.355.859 ettari. Circa il 64,3% del territorio totale della Serbia è costituito da terreni agricoli, il 19,1% è coperto da foreste, il 7,9% da terreni inutilizzati, mentre l'8,7% è costituito da altri terreni. Il volume delle coltivazioni agricole in Serbia è sufficiente per soddisfare i bisogni dell'industria nazionale di trasformazione, mentre le eccedenze sono destinate all'esportazione. La produzione vegetale partecipa con il 70% della produzione agricola totale e la zootecnia con il 30%. La quota dell'agricoltura e dell'industria alimentare sul totale del PIL del Paese è pari all'11,9%.

Secondo l'ultimo censimento del settore agricolo della Repubblica di Serbia, nel 2023 erano presenti 508.365 aziende agricole, di cui il 99,6% a conduzione familiare. L'azienda agricola media coltiva 6,4 ettari, alleva un capo di bestiame bovino, 5 capi di suini, 3 pecore, 43 capi di pollame e ci sono circa 3 alveari.

Le aree coltivate a frutteto si estendono su 238.000 ettari, pari al 5,59% del totale delle superfici arabili, ovvero al 4,73% del totale dei terreni agricoli in Serbia.

Nella filiera della frutta la Serbia possiede un ottimo potenziale grazie a condizioni climatiche e di terreno particolarmente favorevoli, insieme ad una sviluppata produzione primaria di diversi tipi di frutta. Al fine di stimolare la varietà di frutta prodotta, il Ministero preposto fornisce sovvenzioni per la creazione di nuove piantagioni. I punti più deboli del settore frutticolo sono la trasformazione e la commercializzazione della frutta, riconducibile principalmente alla politica di privatizzazione attuata negli scorsi anni che ha determinato la chiusura di molti stabilimenti e fabbriche di trasformazione.

Tuttavia, questo potenziale non viene interamente sfruttato, ed è per questo motivo che il Governo centrale e le amministrazioni locali hanno identificato l'agricoltura come uno dei principali settori strategici per lo sviluppo. I presupposti essenziali per lo sfruttamento dell'intero potenziale dell'industria agricola in Serbia sono lo sviluppo del mercato dei crediti e di quello dei terreni agricoli.



Il Sistema Italia in Serbia (in particolare grazie al lavoro svolto da ICE) promuove la partecipazione delle imprese italiane alla Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad, principale manifestazione fieristica per il settore agricolo a livello regionale. Nel 2019 e nel 2023 l'Italia è stata il Paese partner della Fiera.



Primi risultati del censimento 2023

(Fonte: Ente per la statistica della Repubblica di Serbia, Elaborazione Ambasciata d'Italia a Belgrado)

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE SERBIA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

	Amount in 000 EUR	Index 2022 2021	Net weight in tons	Index 2022 2021
Raspberries etc. berries, frozen	425,804	95.0	90,262	69.0
Maize, others	343,983	73.2	1,224,568	53.8
Water with added sugar, soft drinks, etc	243,193	151.7	369,315	122.1
Other wheat (and large wheat) and half, in the grain	233,543	105.9	743,493	71.7
Cigarettes containing tobacco	228,487	118.0	31,923	105.7
Smoking tobacco with or without tobacco substitutes	193,622	117.0	14,950	122.7
Other food products	171,524	131.0	62,399	106.6
Food for dogs and cats, for retail sale	144,740	116.8	53,449	103.7
Other fruits, uncooked, boiled in water, frozen	139,862	120.4	77,708	101.0
Apples, fresh	101,195	94.2	148,077	82.3

Principali prodotti agricoli esportati dalla Serbia nel 2022

	Amount in 000 EUR	Index 2022 2021	Net weight in tons	Index 2022 2021
Other food products	149,406	113.4	31,633	104.5
Processed tobacco, extracts and essences, n.e.c	111,698	162.1	11,548	119.1
Pork meat, frozen	98,426	184.2	38,539	153.2
Coffee, not roasted, with caffeine	89,914	167.9	27,965	93.7
Tobacco, partially or completely veined	76,962	118.7	18,003	112.7
Water with added sugar, soft drinks, etc	74,057	141.6	113,021	121.7
Other bakery products	73,028	137.8	29,189	107.7
Soybeans in grain	63,929	192.9	99,271	192.3
Other food products with cocoa, blocks, bars	61,183	111.0	13,922	101.0
Bananas, fresh or dry	61,171	105.6	75,237	80.3

Principali prodotti agricoli importati dalla Serbia nel 2022



Relativamente al settore agricolo, l'interscambio estero della Repubblica di Serbia con il mondo nel 2022 è stato pari a 7,9 miliardi di euro, che rappresentano un aumento del 20,1% rispetto al 2021. Sono state esportate merci per un valore di 4,8 miliardi di euro, in aumento del 13,4% rispetto ai risultati del 2021, con una quota sul totale delle esportazioni del 17,3%. Sono state importate merci per un valore di 3,1 miliardi di euro, ovvero il 32,0% in più rispetto al 2021, con una quota dell'8,0% sul totale delle importazioni.

I partner commerciali esteri più importanti della Repubblica di Serbia nel 2022 sono i paesi dell'UE con una quota di esportazioni del 50,7% (2,1 miliardi di euro), seguiti dai paesi della regione CEFTA con una quota di esportazioni del 26,5% (1,3 miliardi di euro) e la Russia con una partecipazione del 6,3% (301,9 milioni di euro). Rispetto al 2021, il valore delle esportazioni verso i paesi dell'UE è aumentato del 7,8%, verso i paesi CEFTA del 22,7%, mentre le esportazioni verso la Russia sono aumentate del 18,1%.

La Repubblica di Serbia nel 2022 ha realizzato importazioni dai paesi dell'UE per un valore di 2,1 miliardi di euro con una partecipazione alle importazioni del 68,5%, dai paesi della regione CEFTA per un valore di 253,0 milioni di euro (8,1% del totale) e dalla Russia sono state realizzate importazioni per un valore di 111,8 milioni di euro (quota del 3,6%). Rispetto al 2021, il valore delle importazioni dai paesi dell'UE è aumentato del 35,3%, dai paesi CEFTA del 12,6% e dalla Federazione Russa del 13,1%.

2. TUTELA DELL'AMBIENTE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE



L'attuale situazione dell'ambiente in Serbia è caratterizzata da problemi nell'ambito della gestione delle acque reflue ed industriali, nonché del settore rifiuti in generale. La mancanza e l'obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti è condizionata anche dalla mancanza di investimenti, mentre il basso costo dell'acqua non ha permesso fino ad oggi la

manutenzione delle infrastrutture esistenti.

Secondo alcune stime, circa il 65% di produttori industriali in Serbia non utilizza depuratori per acque reflue e per raggiungere i target dell'UE nei prossimi vent'anni, la Serbia dovrà investire oltre 4 miliardi di euro. In Serbia soltanto uno su cinque Comuni dispone di un impianto di depurazione acque, mentre la città di Belgrado, con più di 2 milioni di abitanti, non dispone di un sistema efficiente per la depurazione delle acque che confluiscono nel Danubio.

Mentre nell'Unione Europea circa l'82% delle acque reflue viene trattato prima dello scarico e quasi il 100% dei rifiuti urbani viene raccolto, in Serbia viene trattato solo il 14,7% delle acque reflue prima dello scarico e viene raccolto solo il 60% dei rifiuti urbani. Da uno studio del 2023 del Naled (Alleanza nazionale per lo sviluppo economico locale) risulta che in Serbia ci sono 54 impianti di trattamento delle acque reflue, di cui 12 non in funzione, con l'età media di tutti gli impianti che è di 22 anni. E' prevista in futuro la costruzione di 140 nuove strutture, che dovrà essere preceduta dal potenziamento della rete fognaria, alla quale è collegata solo il 67 per cento della popolazione serba.

Inoltre, i rifiuti solidi urbani che vengono raccolti in grandi quantità possono essere trasportati nelle discariche e tuttavia non sono dotate delle caratteristiche tecniche necessarie per salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica. Meno del 15% dei rifiuti solidi urbani che sono raccolti in Serbia viene portato in discariche in linea con gli standard dell'Unione Europea. Inoltre, mentre nella UE, in media, il 40% dei rifiuti solidi urbani viene riciclato, in Serbia il tasso è solo del 4%. La Serbia registra inoltre un livello più elevato di inquinamento rispetto alla media europea, con emissioni di NOx (ossidi di Azoto) superiori del 35% pro capite rispetto alla UE, mentre le emissioni di SO2 (biossidi di Zolfo) pro capite sono 6 volte superiori rispetto alla UE.

Il processo di adesione all'UE per la Serbia comporta anche l'adeguamento delle normative locali e nell'ambito del Cluster "Agenda verde e connettività sostenibile (energia, trasporti, lotta ai cambiamenti climatici)", l'Unione Europea sostiene il Paese con importanti risorse finanziarie, oltre che con assistenza tecnica.

Per il periodo 2014-2020 è stato assegnato un fondo di assistenza finanziaria alla Serbia in base allo strumento di assistenza preadesione (IPA II) di 1,5 miliardi di euro, al fine di raggiungere i requisiti d'adesione imposti dall'Unione Europea nei settori strategici, tra cui l'ambiente e il clima. Anche i fondi IPA III (2021-2027), come menzionato sopra, sono per la maggior parte destinati all'agenda verde.

Il potenziale economico del settore ambientale in Serbia è sempre più riconosciuto dagli investitori locali ed esteri. Nei prossimi anni si prevedono investimenti significativi in tecnologie pulite, efficienza energetica, sviluppo di prodotti innovativi ed ecologicamente accettabili, impianti per il riciclaggio e discariche regionali, depurazione acque reflue ed altri. Per la Serbia, si tratta anche di una opportunità per creare nuovi posti di lavoro e beneficiare delle risorse finanziarie dai fondi di preadesione dell'Unione europea, ma anche di altri finanziamenti internazionali, volti a costruire un sistema sostenibile per la tutela ambientale. Tra le opportunità più interessanti nel settore della tutela dell'ambiente si segnalano:

- Accordi con Comuni e investimenti nell'ambito della gestione dei rifiuti (per lo più schemi di progettualità PPP);
- Investimenti nei centri di riciclaggio/esportazione know-how e tecnologie;
- Investimenti negli impianti per il trattamento delle acque reflue/ esportazione know-how e tecnologie;
- Partecipazione alle gare d'appalto per i progetti nel settore.

Le possibilità di inserimento nel mercato della gestione dei rifiuti in Serbia sono riconducibili a due direzioni base: offerta di proprie attrezzature e tecnologie, oppure accordi con amministrazioni locali e aziende municipalizzate su progetti concreti.



Le aziende interessate possono proporsi come fornitori di attrezzature, veicoli ed altro sulla base di determinati fattori tecnologici e organizzativi.

Tenendo conto che il sistema di gestione dei rifiuti è composto da diversi sottosistemi, inseparabili l'uno dall'altro, esistono opportunità interessanti nell'ambito dei piccoli progetti locali, nei quali oltre ai veicoli e alle attrezzature è possibile proporre anche servizi - componenti di procedure organizzative, know-how, formazione del personale ed educazione della popolazione locale.

Tali progetti potrebbero essere realizzati con il sostegno finanziario del Fondo verde della Repubblica di Serbia³, oppure usufruendo di donazioni bilaterali o multilaterali.

Decisamente più significativi risultano i progetti infrastrutturali che vedono la partecipazione di diversi comuni o città e rivestono spesso anche importanza nazionale.

Il valore di questi progetti è di diversi milioni di euro e per la loro realizzazione ed implementazione è necessaria la partecipazione del governo nonché di istituzioni finanziarie internazionali e di sviluppo.

È già previsto il finanziamento di alcuni di questi progetti con fondi IPA (le discariche regionali di Ub e Subotica), alcuni saranno finanziati con risorse di partner privati (Belgrado, Niš) mentre per altri sistemi regionali di questo tipo il modello di finanziamento è ancora da definire.

Le regioni più interessanti per questo tipo di progetti sono le città Zrenjanin, Zaječar, Smederevo, Požarevac, Kruševac, Kraljevo, Kragujevac e Novi Sad, per le quali sono già state effettuate diverse analisi e studi per la gestione dei rifiuti.

Oltre a questi centri regionali, in Serbia si registra la mancanza di un impianto centrale per il trattamento di rifiuti pericolosi.

La Legge sul partenariato pubblico-privato e le concessioni copre i progetti nell'ambito delle infrastrutture private (centri logistici, ambiti industriali e altri ambiti di operazioni) e le infrastrutture pubbliche (approvvigionamento idrico, acque reflue, gestione di rifiuti solidi), turismo, sport e educazione, cultura, sanità e altri tipi di infrastruttura sociali, prevedendone la realizzazione in forma di partenariato pubblico-privato, partenariato pubblico-istituzionale (società joint-venture) o tramite concessioni.

Il settore della gestione delle acque reflue in Serbia si trova da decenni in una situazione molto difficile. Oltre il 65% degli inquinatori industriali non trattano in maniera adeguata le proprie acque reflue e soltanto il 58,9% della popolazione è collegato alle reti fognarie comunali. Soltanto il 14,7% delle acque reflue in Serbia sono attualmente trattate in qualche maniera. Il settore necessita dunque di ammodernamenti, ricostruzioni ed investimenti significativi.

Secondo le stime di enti ed esperti internazionali, il Paese dovrà investire poco meno di 5 miliardi di euro nei prossimi 25 anni in impianti di trattamento delle acque reflue, esistenti e nuovi, per raggiungere gli standard stabiliti dall'Unione Europea, nonché per consentire il trattamento delle acque reflue comunali in tutti gli insediamenti con oltre 2.000 abitanti. Per poter assicurare almeno una parte dei finanziamenti necessari, la Serbia conta sul supporto dei fondi internazionali e sulla riattivazione del Fondo nazionale per la tutela ambientale la cui costituzione è già stata annunciata.

³ <https://www.ggf.lu/project-portfolio/investments/serbia/>

In questo campo, due interessanti iniziative sono state messe in campo da due delle componenti del Sistema Italia in Serbia; Confindustria Serbia ha lanciato l'**iniziativa ESG-Lab** (in partnership con Banca Intesa, Bureau Veritas, Business Intelligence Institute, Deloitte, Gruppo SIAD e Studio legale Sekulovic e con il sostegno della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo), che mira a fornire sostegno alle piccole e medie imprese nel processo di implementazione degli standard ESG e modelli di business sostenibili. La Camera di Commercio Italo-Serba ha invece inaugurato l'**Ekonsortium**, un consorzio pensato per affrontare le problematiche relative al rifiuto industriale (generazione, stoccaggio, trattamento, trasporto, smaltimento) e a supportare le aziende consorziate provenienti dal sistema Italia (ma non solo) attraverso l'individuazione e il censimento delle masse critiche inerenti tali rifiuti. Con tale strumento si potranno colmare le inefficienze esistenti attraverso il know-how italiano e l'applicazione delle best practices europee, implementando un processo di transizione verso l'economia circolare.

3. ENERGIA



Il settore energetico contribuisce a circa **il 2,7% del PIL serbo**. Le infrastrutture energetiche sono prevalentemente di proprietà dello Stato e gestite da imprese pubbliche. Gli impianti energetici sono spesso in condizioni obsolete a causa di un lungo periodo di incuria e di carenza di investimenti. Il processo di riammodernamento è iniziato dal 2000, seppure a fasi alterne, anche mediante l'assistenza e l'intervento a vari livelli degli organismi internazionali.

La maggior parte delle infrastrutture esistenti deve essere modernizzata, un processo che richiede investimenti significativi da parte del settore pubblico e privato.

Nella produzione di energia primaria il carbone incide per i due terzi del totale (65%), il petrolio per l'11%, seguito dal legno (14%) e dall'idroelettrico (7%).

Le **principali caratteristiche** del settore energetico serbo sono le seguenti:

- Limitato sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, nonostante il miglioramento del quadro legislativo;
- Apertura del Paese nei confronti di investitori esteri, anche se i progetti risultano a volte lenti nell'implementazione;
- Diversi grandi progetti in via di sviluppo (anche nel settore delle rinnovabili);
- Limitato mix energetico;
- Ottime connessioni con i Paesi limitrofi;
- Mercato dell'energia elettrica aperto a tutti i clienti.



Il **sistema dell'energia** della Serbia è composto da:

- settore dell'energia elettrica, che include la generazione di energia elettrica nelle centrali termoelettriche, centrali idroelettriche e impianti di cogenerazione del tipo CHP, la trasmissione di energia elettrica e la fornitura agli utenti finali mediante i sistemi di distribuzione;
- settore del gas naturale, che consiste dell'importazione del gas naturale, estrazione del gas naturale dai giacimenti locali, trasporto e distribuzione agli utenti finali;
- settore del petrolio, che include l'importazione, il trasporto e la raffinazione del petrolio greggio, l'estrazione di petrolio greggio dalle riserve locali, distribuzione ed esportazione / vendita dei derivati del petrolio greggio;
- settore del carbone, che comprende l'estrazione e la lavorazione del carbone dalle miniere a cielo aperto e dalle miniere sotterranee;
- sistema di teleriscaldamento diffuso in 58 città della Serbia;
- settore dell'energia rinnovabile, che consiste della produzione di energia dalle fonti rinnovabili: energia solare, energia eolica, energia idroelettrica, la biomassa e l'energia geotermica.

In Serbia, il settore energetico rimane in gran parte sotto il controllo di aziende di servizi pubbliche di proprietà dello Stato. Questo predominio è particolarmente evidente nei settori dell'elettricità e del gas naturale, mentre il settore petrolifero ha subito un'ampia privatizzazione.

I **principali attori del settore energetico** in Serbia sono:

1. EPS (Elektroprivreda Srbije) – impresa pubblica per la produzione di energia elettrica, detenuta al 100% dallo Stato.
2. EMS (Elektromreža Srbije) – impresa pubblica per la trasmissione di energia, detenuta al 100% dallo Stato (circa 10.000 km di rete con tensioni di 400, 220 e 110 kV, stazioni di trasmissione ed interconnessioni con tutti i paesi limitrofi).
3. Srbijagas – importatore e distributore del gas naturale, detenuta al 100% dallo Stato, dalla capacità di 13 milioni di metri cubi al giorno (produzione domestica: circa 20%, importazione: circa 80%).
4. NIS (Naftna Industrija Srbije) - Industria petrolifera serba. Si occupa dell'importazione, trasporto e lavorazione del petrolio e dei derivati nonché della esplorazione delle riserve locali del petrolio e della distribuzione ed export/vendita dei derivati petroliferi. È detenuta al 50% dalla Gazprom Neft (di capitale russo) e al 6,15% direttamente alla Gazprom, mentre 29,87% appartiene allo Stato serbo, (il resto delle azioni sono divise tra dipendenti, ex dipendenti e ad altri azionisti di minoranza).

I progetti specifici principali nel settore dell'energia in Serbia, attivi o previsti per il prossimo futuro sono i seguenti:

- *Transbalkan Corridor* - linea aerea di contatto 400 kV Pancevo – Romania, Obrenovac – Bajina Basta e connessione regionale (134 milioni di euro);
- Impianto per immagazzinaggio di prodotti petroliferi (12 milioni);
- Riabilitazione termica di edifici di Belgrado (7,68 milioni);
- Interconnessioni di gasdotti fino ai confini con Croazia, Romania e Bulgaria (circa 100 milioni);
- Wind and Solar Park di Kostolac (circa 105 milioni);
- Riduzione di emissioni di SO₂ e NO_x presso l'aeroporto Nikola Tesla,

- TPP Kostolac e TPP Nikola Tesla (circa 200 milioni);
- Costruzione di Gas Storage Facility a Itebej (circa 85 milioni);
- Riabilitazione termica in vari comuni (Zrenjanin, Subotica, Smederevo);
- Costruzione di magazzini di stoccaggio per rifiuti pericolosi presso impianti termo ed idroelettrici (27 milioni);
- Costruzione di magazzini di stoccaggio per rifiuti pericolosi EPS (27 milioni);
- Impianti biomassa a Šabac e Ruma (19 milioni di euro);

Il passaggio dal carbone alle energie rinnovabili fa parte anche del percorso di integrazione europea dei Balcani Occidentali. Nell'ottobre 2020, i leader della regione hanno adottato la Dichiarazione di Sofia sulla Green Agenda per i Balcani occidentali, in base alla quale i sei paesi dell'area si sono impegnati collettivamente verso obiettivi ambientali e climatici ambiziosi, concentrati su cinque pilastri principali: clima, energia e mobilità, economia circolare, depurazione, agricoltura e produzione alimentare sostenibili, biodiversità. In linea con l'Accordo di Parigi, gli stessi paesi si sono impegnati a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, mirando a ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e promuovendo una transizione verso fonti energetiche pulite.

Oltre a ciò, i Balcani occidentali saranno anche soggetti alla normativa “*Carbon Border Adjustment Management*” (CBAM), che entrerà in vigore nel 2026.

È importante notare anche che la collaborazione regionale tra alcuni paesi dei Balcani occidentali si è rafforzata in risposta alla crisi energetica in corso. Serbia, Albania e Macedonia del Nord, partecipanti all'iniziativa Open Balkan, hanno formato un gruppo di lavoro dedicato al contrasto della crisi energetica. All'interno di questo quadro, stanno attivamente sviluppando progetti strategici congiunti, tra cui lo sviluppo di interconnessioni di gas tra le rispettive economie.

La Serbia si trova ancora in una fase molto arretrata riguardo alla transizione verde ed energetica. Attualmente, il paese sta affrontando **quattro problemi principali**:

1. **Mix energetico:** attualmente, il mix energetico della Serbia è fortemente dipendente (oltre il 70%) dal carbone e dalla lignite di bassa qualità, con conseguenze gravi sull'ambiente. Il governo ha elaborato un piano massiccio per la decarbonizzazione, mirando anche a migliorare la qualità dell'aria.
2. **Energie rinnovabili (RES):** secondo il report dell'Energy Community pubblicato a novembre 2023, alla fine del 2020 solo il 26,3% del consumo finale lordo di energia proveniva da fonti rinnovabili. Il Piano Nazionale Energetico Integrato (NECP) presentato dalla Serbia nel giugno 2023 prevede l'obiettivo del 33,6% di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030. Nel 2021, il Paese ha adottato una Legge sulle Energie Rinnovabili, poi emendata l'anno scorso, e ha emesso "green bonds" per accelerare e facilitare gli investimenti, soprattutto nel settore eolico e solare.
3. **Economia circolare:** la Serbia deve fare significativi progressi anche nel campo dell'economia circolare, in particolare per quanto riguarda il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti urbani e industriali. Attualmente, solo il 5% dei rifiuti viene riciclato, mentre mancano ancora normative significative sulla gestione degli scarti industriali, compresi quelli che potrebbero essere riutilizzati come materie prime per nuove produzioni. Vi sono molte opportunità anche nel trattamento delle acque reflue.
4. **Efficienza energetica:** il livello di efficientamento energetico è ancora molto basso, con una notevole dispersione di energia. Ad aprile 2023, il Governo ha avviato



un programma per rinnovare gli edifici pubblici, insieme a un pacchetto di incentivi per i consumatori più virtuosi e i produttori di energia domestica.

Considerando questo scenario, la maggior parte dei finanziamenti e degli investimenti internazionali e nazionali in Serbia sta attualmente convergendo verso il settore della transizione verde ed energetica.

Attualmente la presenza italiana nel settore energetico in Serbia è ancora limitata a poche aziende. Tra queste, spicca la Fintel Energija a.d. (il cui maggior azionista è Fintel Energia Group S.p.A), che ha già realizzato 4 parchi eolici e ha recentemente avviato "Agrosolar", il più grande parco agrosolare d'Europa (con una capacità di 660 megawatts). L'azienda sta inoltre studiando lo sviluppo di "Maestralski", il più grande parco eolico onshore d'Europa. Il mercato serbo risulta essere ancora poco conosciuto, ma offre numerose opportunità di business.

Tuttavia, diverse aziende del settore energia/ambiente hanno avviato negli scorsi mesi contatti con partner serbi per espandere la propria attività.

Inoltre, ad aprile 2024, come detto, Confindustria Serbia ha inaugurato l'iniziativa ESG LAB, mirata a rafforzare le pratiche aziendali sostenibili nel settore delle PMI. Le tematiche su cui si concentrerà ESG Lab includono l'implementazione della strategia ESG, la decarbonizzazione, l'economia circolare e la catena di approvvigionamento sostenibili.

I fondi IPARD sono uno degli strumenti che possono essere utilizzati per raggiungere gli obiettivi stabiliti nel Green Deal dell'UE e nell'Agenda Verde per i Balcani occidentali.

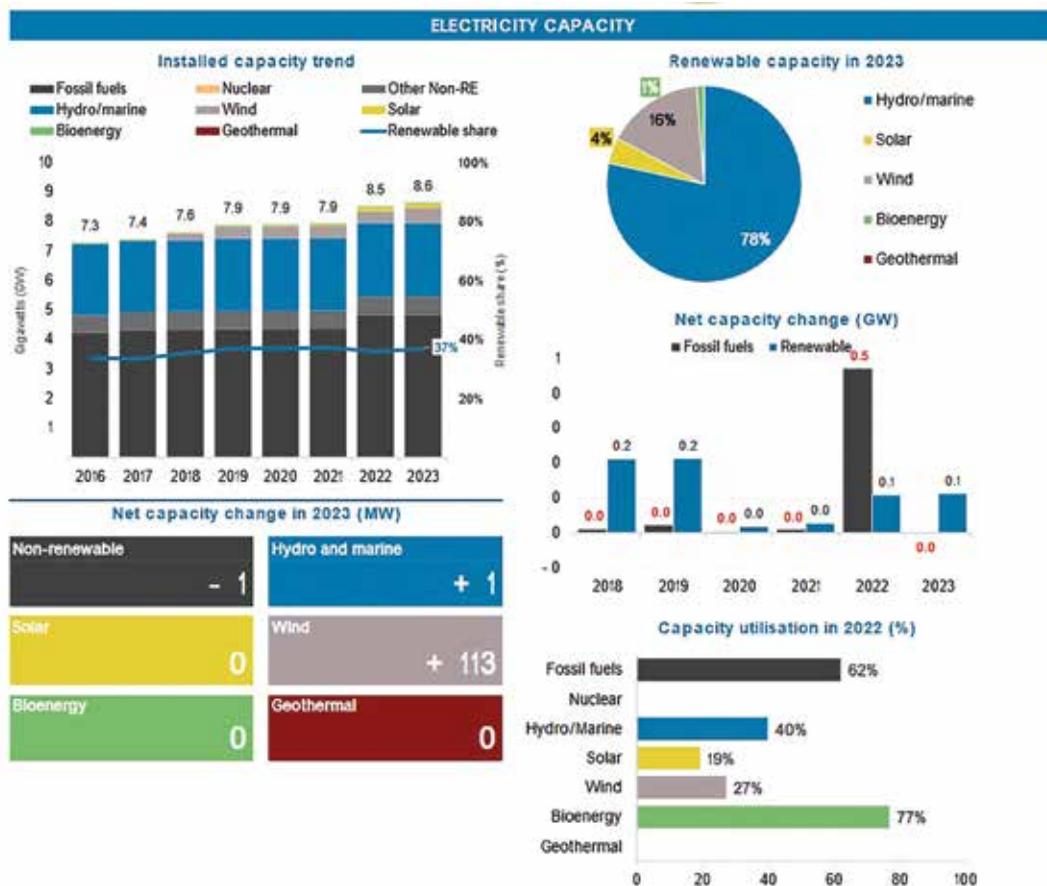
Il governo ha adottato di recente due nuove leggi per il settore energetico: una sulle fonti rinnovabili e una sull'efficienza energetica.

Tra le iniziative in corso troviamo un piano integrale nazionale per clima ed energia, una nuova strategia per lo sviluppo energetico e un nuovo piano di investimenti di 35 miliardi di euro. Nel 2021, il governo serbo ha emesso il suo primo green bond sovrano, raccogliendo 1 miliardo di euro al costo più basso di sempre. Tutto il ricavato è stato stanziato; in particolare, il settore dei trasporti ha beneficiato del 36,7% del totale, mentre la seconda voce più importante è stata la gestione sostenibile dell'acqua e delle acque reflue, con il 29,3%.

A dicembre 2024 la Serbia, grazie anche alla collaborazione con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), ha annunciato il lancio della seconda asta per le energie rinnovabili; i progetti eolici fino ad una quota di 300MW e quelli solari fotovoltaici fino a 124,8 MW saranno supportati attraverso un contratto di 15 anni (i prezzi massimi approvati sono 79 euro/MWh per l'energia eolica e 72 euro/MWh per l'energia solare).

Sebbene dal 1989 in Serbia è in vigore una moratoria relativa alla costruzione di centrali nucleari, di impianti per la produzione di combustibile nucleare e di quelli per la lavorazione del combustibile nucleare usato, il Governo serbo sembrerebbe intenzionato a riconsiderare l'utilizzo di energia nucleare, tanto che il Ministero delle Miniere e dell'Energia della Serbia ha recentemente invitato le società di consulenza a presentare la propria candidatura per condurre un'analisi delle tecnologie disponibili in ambito nucleare, compresi i piccoli reattori modulari (SMR). Da ultimo, l'Assemblea della Repubblica di Serbia, a novembre 2024, ha adottato una modifica alla legge sull'energia, abolendo dopo 35 anni la suddetta moratoria che vietava

la costruzione di centrali nucleari. Questa legge era stata introdotta nel 1989, all'epoca della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, tre anni dopo il disastro nucleare di Chernobyl. Il tema dell'energia nucleare è tornato d'attualità dopo il primo vertice nucleare a Bruxelles nel marzo di 2024, dove è stato sottolineato il ruolo cruciale dell'energia nucleare nella riduzione delle emissioni di gas serra e nel rafforzamento della sicurezza energetica.



Fonti di produzione dell'energia elettrica
(International Renewable Energy Agency - Irena, agosto 2024)



Produzione di Energia elettrica da rinnovabili (2023)
Fonte: Association Renewable Energy Sources of Serbia (RES Serbia)



4. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE



Il settore dei trasporti e delle infrastrutture è uno dei settori più importanti per l'economia della Repubblica di Serbia. Il settore contribuisce a circa il 15% del PIL del Paese e ne fanno parte circa 6.500 aziende.

La Serbia gode di una posizione geografica molto favorevole. Situata al crocevia di tre importanti corridoi europei nell'Europa sud-orientale (corridoi stradali X e XI e corridoio fluviale VII), è un Paese di transito per il trasporto di persone e merci dall'Asia verso l'Europa centrale.

La rete dei trasporti in Serbia è composta di 43.839 km di strade, 3.809 km di ferrovie, circa 1.600 km di vie navigabili, due aeroporti internazionali attivi, 12 porti e tre terminal intermodali parzialmente costruiti.

Tra le priorità della Serbia in questo settore figurano il completamento dei collegamenti stradali e ferroviari sul Corridoio X, la costruzione e ricostruzione della ferrovia Belgrado-Budapest, il completamento del Corridoio XI (che consentirà una migliore connettività tra la Serbia e i Paesi della Regione adriatico-ionica). Il Governo prevede inoltre di costruire un corridoio trasversale Poiate-Preljina (Corridoio Morava) che dovrebbe collegare i corridoi X e XI.



I corridoi pan-europei

Il Piano Generale dei Trasporti 2009-27 fornisce un quadro delle esigenze del settore infrastrutture di trasporto in Serbia. I costi complessivi degli investimenti pubblici necessari per la realizzazione delle opere e la manutenzione sono di oltre 22 miliardi di euro. I finanziamenti da fondi nazionali, dai donatori e dalle IFI sono già stati utilizzati per le infrastrutture di trasporto, in particolare per il Corridoio X (stradale e ferroviario). Inoltre occorrono investimenti importanti per la costruzione della Route 4 ("Corridoio XI") da Belgrado a Bar. Per quanto riguarda il Corridoio VII, le condizioni di navigazione sul tratto serbo del Danubio sono caratterizzate da molte criticità.

Il Governo serbo è riuscito ad includere nella Rete di trasporti europea il percorso stradale e ferroviario del Corridoio X e del Corridoio XI, l'autostrada Niš-Pristina, l'aeroporto internazionale di Belgrado, i fiumi Danubio, Sava e Tibisco, il porto di Belgrado e il porto di Novi Sad. Il Corridoio X, una volta completato, contribuirà a migliorare la connettività regionale attraverso i collegamenti con il corridoio TEN-T Orient Est-Med. Grazie al sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali, si sta finanziando la costruzione di diverse sezioni stradali sul Corridoio X, e circa 1,6 miliardi di euro sono previsti per il completamento di alcuni collegamenti stradali mancanti.

Il Governo riconosce l'importanza della sicurezza stradale e ha adottato una Legge sulla sicurezza stradale nel 2009, che impone la necessità di un meccanismo indipendente di ispezione della sicurezza, da parte di un'organizzazione accreditata in materia. Una Strategia per la sicurezza stradale, sviluppata nell'ambito del progetto Corridoio X, sostenuto dalla Banca Mondiale, è stata adottata dal governo nel luglio 2015.

- **Trasporto stradale:** la legislazione che mira ad allinearsi con l'acquis UE in materia di trasporto stradale delle merci pericolose è stata adottata a novembre 2015. La Strategia per la sicurezza stradale 2023-2025 mira a diminuire il numero di morti e feriti gravi, con l'obiettivo, tra gli altri, di zero bambini deceduti in incidenti stradali entro il 2030. Per l'implementazione di tutte le misure previste dal piano triennale saranno necessari circa 94 milioni di euro.
- **Trasporto ferroviario:** il Governo ha trasformato, aggiornandone l'impianto manageriale, l'ente ferrovie di Stato - *Serbian Railways (Železnice Srbije)* - per consentirne una gestione più moderna. La società è stata riorganizzata in quattro entità indipendenti: un gestore dell'infrastruttura, un operatore per il trasporto di passeggeri, una società per il trasporto delle merci e una holding. Inoltre, il Parlamento serbo ha approvato le modifiche alla legge sulle ferrovie, introducendo degli incentivi per gli operatori ferroviari ed i gestori dell'infrastruttura al fine di migliorare l'efficienza della rete. Le modifiche introdotte prevedono la liberalizzazione del traffico ferroviario: tutte le sezioni della rete ferroviaria, infatti, saranno disponibili per gli operatori abilitati. Il Parlamento ha inoltre adottato le modifiche alla legge sulla sicurezza e sull'interoperabilità ferroviaria, che prevede miglioramenti in tema di sicurezza e di accesso al mercato dei servizi di trasporto ferroviario.
- **Trasporto aereo:** a inizio 2018, l'aeroporto Nikola Tesla è stato dato in concessione alla francese Vinci Airports per un periodo di 25 anni. Negli ultimi anni l'aeroporto belgradese è stato notevolmente potenziato, passando da poco meno di 2 milioni di passeggeri nel 2020 a quasi 8 milioni nel 2023. Anche l'aeroporto di Niš risulta in fase di potenziamento e si prevede di ultimare nei prossimi anni anche l'aeroporto a Novi Sad.
- **Trasporto intermodale:** vi è una particolare necessità di sviluppo e uso del trasporto intermodale. La politica tariffaria esistente e il quadro legislativo, tuttavia, non ne stimolano l'utilizzo. Si prevede di costruire un terminal intermodale a Belgrado (Batajnica) con il sostegno finanziario dell'UE



(fondi IPA 2015). Il valore complessivo del progetto è di circa 19 milioni di euro, di cui 13,7 milioni di euro dai fondi IPA.

In questo contesto, molto importante il lancio del nuovo collegamento ferroviario tra Cervignano (in Friuli Venezia Giulia) e Belgrado, avviato da Alpe Adria, società di promozione intermodale partecipata dal porto di Trieste. Il link intermodale è stato studiato per supportare produttori, compagnie di navigazione, operatori logistici, caricatori e spedizionieri nel trasporto di merci tra l'area di Belgrado e l'Italia nordorientale (Udine, Pordenone, Treviso, Padova, Verona e Milano), coinvolgendo il porto di Trieste e quello di Duisburg, grazie al servizio gateway via Cervignano e i servizi già esistenti. Il servizio "Ausava", che prende il nome dai due fiumi che attraversano Cervignano e Belgrado (Ausa e Sava), segue l'esperienza lungo il corridoio con la Serbia servita a supportare Icop spa nel trasporto di tubi dal Nordest Italia per la costruzione di opere civili a Indija. Il collegamento tra Belgrado e Cervignano è stato avviato ad aprile 2024 con un roundtrip a settimana, per poi passare a due, nel caso in cui il mercato dovesse reagire adeguatamente.

5. ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES)



L'ICT rappresenta oggi uno dei settori più promettenti dell'industria serba, contribuendo a oltre il 10% del PIL.

Secondo le informazioni fornite dal Ministero delle Finanze serbo, le esportazioni di prodotti ICT dalla Serbia hanno superato i 3,4 miliardi di euro nel 2023 (erano state poco più di un miliardo di euro nel 2018), in crescita del 27%

rispetto al 2022. Nei primi sette mesi del 2024 l'esportazione di prodotti e servizi nel settore ICT è aumentata del 20,29% rispetto allo stesso periodo del 2023, e dovrebbe superare i 4 miliardi a fine 2024. L'obiettivo del Governo è quello di superare i 10 miliardi di euro di export del settore entro il 2027.

L'ICT è di il settore che genera maggiori esportazioni nette del paese, in crescita di oltre il 26% annuo (CAGR) negli ultimi 11 anni. La Serbia è risultata al terzo posto tra gli esportatori ICT con il più alto tasso di crescita in Europa nel periodo 2016-2022.

Secondo l'Ente per la Statistica della Serbia, il settore impiega ormai circa 110.000 persone (si prevede che questo numero crescerà fino a 140.000 entro il 2027) con oltre 3.500 aziende (contro le 700 presenti nel 2006). Secondo l'indagine Eurostat del 2023, il numero di esperti ICT in Serbia rappresenta il 4,3% della forza lavoro totale, un valore inferiore ma non distante dalla media dell'Unione Europea, dove il settore ICT impiega il 4,8% della forza lavoro.

Le società serbe producono soprattutto software per settori che vanno dai videogiochi (l'industria del 'gaming' vede attualmente nel paese circa 150 gruppi e aziende che lavorano attivamente allo sviluppo di giochi e altri servizi strettamente legati all'industria dei giochi) all'agricoltura e alla medicina, servizi per autotrasporti e cloud, nonché applicazioni per smartphone. Gestiscono anche call center e linee di assistenza ai clienti di grandi imprese. Alcune grandi società, tra cui Microsoft, IBM e Intel, hanno stabilito centri di sviluppo in Serbia o hanno esternalizzato il lavoro a ditte locali. Google supporta questa fase di crescita del settore in Serbia con il lancio del suo Google Developers Launchpad, progettato per aiutare le community di sviluppatori e le start-up a crescere, con l'organizzazione della community tecnologica di Belgrado "Startit". La formazione ingegneristica in Serbia è particolarmente forte, con circa il 33% dei laureati provenienti da scuole tecniche.



I numeri del settore ICT in Serbia nel 2023 (Fonte: Governo della Serbia)

Tra i risultati più importanti raggiunti dal Governo serbo dal 2017 per il miglioramento del settore ICT, va segnalato l'aumento di oltre il 20% delle quote di iscrizione nei dipartimenti IT delle facoltà universitarie e l'investimento in infrastrutture moderne, potendo oggi contare su quattro parchi scientifico-tecnologici (STP): a Belgrado, Novi Sad, Niš e Čačak, che offrono un ecosistema di laboratori di sviluppo prodotto, incubatori, favorendo contatti con investitori e potenziali partner, condivisione delle conoscenze e tutti i tipi di assistenza per una crescita più rapida.

Nel 2019 la Serbia ha adottato una Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale, che mira a posizionare il paese come leader regionale nello sviluppo e nell'implementazione di tecnologie IA. A supporto di questa strategia, è stato istituito nel 2021 l'Istituto Nazionale per l'Intelligenza Artificiale della Serbia. Questo istituto funge da centro di eccellenza per la ricerca e l'innovazione in IA, collaborando con università, industrie e organizzazioni internazionali per promuovere l'adozione di soluzioni IA avanzate. Secondo il 'Government AI Readiness Index 2023', realizzato annualmente da Oxford Insights e riconosciuto, tra gli altri, da OECD e UNESCO, la Serbia si classifica 57^a a livello mondiale con un punteggio di 55,57 su 100 (l'Italia è 26^a con 67,63). Nei mesi scorsi, il Gabinetto del governo della Repubblica di Serbia ha annunciato un piano d'investimenti di circa 70 milioni di euro per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale nei prossimi tre anni. Di questi, 30 milioni di euro saranno utilizzati per il potenziamento delle piattaforme di supercalcolo e 5 milioni di euro verranno messi a disposizione di un fondo di capitale di rischio che investirà in startup nel campo dell'IA.



SEZIONE IV
RICERCA SCIENTIFICA
E INNOVAZIONE IN SERBIA

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE SERBIA

Guida alle opportunità per le aziende italiane

Il sistema della ricerca della Repubblica di Serbia comprende oltre 60 istituti scientifici e di ricerca, 16 centri di eccellenza e 4 parchi scientifici e tecnologici. A sostegno dell'innovazione S&T del paese operano oltre 80 tra Innovation Centres, R&D Centres, Development and Production Centres e altre organizzazioni di coordinamento e supporto.

La Repubblica di Serbia è membro del Centro europeo per la ricerca nucleare (CERN) di Ginevra e partecipa a quattro infrastrutture di ricerca paneuropee costituite come consorzi ERIC (European Research Infrastructure Consortium). Recentemente, la Serbia è diventata membro dell'EMBL (European Molecular Biology Laboratory).

Inoltre, è un Paese associato al Programma Quadro Europeo R&I 'Horizon Europe'. Dal 2014 la partecipazione dei suoi ricercatori è quadruplicata e ciò ha reso la Repubblica di Serbia il paese dei Balcani occidentali di maggior successo nel precedente PQ 'Horizon 2020'. La Serbia partecipa ai programmi EUREKA, COST e NATO per la scienza e la pace per la sicurezza.

Secondo lo European Innovation Scoreboard 2024, la Serbia è classificata come un 'innovatore emergente' in virtù dei miglioramenti degli ultimi anni di alcuni importanti indicatori come la digitalizzazione, l'attrattività del sistema dell'innovazione e la capacità di innovare delle PMI e delle start-up. Rimane invece sotto la media Europea il finanziamento sia pubblico che privato a R&I ed è addirittura in declino la percentuale di nuovi dottorati, nel contesto dell'aumento della mobilità degli studenti verso l'UE e delle opportunità che essa offre.

Alla fine del 2020 la Serbia ha inaugurato a Kragujevac il nuovo Data Centre nazionale per i servizi informatici del governo che fornisce anche risorse di calcolo all'Istituto per l'Intelligenza Artificiale, costituito nel 2021 nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale 2020-2025. Dal novembre 2022 la Serbia è membro della Global Partnership for AI, di cui fa parte anche l'Italia. Attraverso il Data Center Governativo la Serbia è membro dell'Organizzazione europea per il calcolo ad alte prestazioni (EuroHPC JU), che riunisce i membri dell'Unione Europea, i paesi europei e i partner privati con l'obiettivo di sviluppare ecosistemi di supercalcolo in Europa (l'Italia partecipa ad EuroHPC con il supercomputer Leonardo ospitato presso il Tecnopolo di Bologna). Il Centro ha rafforzato la sua dimensione internazionale grazie ad un accordo siglato a dicembre 2023 con il CERN, il laboratorio internazionale di fisica delle particelle di Ginevra.

Nell'agosto 2021 il Governo ha approvato la realizzazione del "BIO4 Campus" con l'intenzione di proporre la Serbia come nuovo hub per ricerca e sviluppo in bioeconomia. Le attività del Campus si concentrano, in particolare, su quattro priorità e discipline chiave: biomedicina, biotecnologia, bioinformatica e biodiversità. A partire dal 2026 il Campus, la cui costruzione inizierà nel 2024, ospiterà diversi istituti di ricerca, pubblici e privati su un'area di quasi 20 ettari offrendo non solo infrastrutture ma anche opportunità di collaborazione e supporto per le start-up.

Nel febbraio 2022 la Serbia è entrata a far parte della rete dei Centri per la Quarta Rivoluzione Industriale (C4IR) del World Economic Forum (WEF). C4IR Serbia è il primo centro istituito da WEF nella regione, il terzo in Europa, la cui priorità sarà favorire l'applicazione di nuove tecnologie in due aree prioritarie: (i) biotecnologia e bioingegneria e (ii) AI nel settore sanitario.

Questi risultati sono stati favoriti dalle diverse iniziative e riforme nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica, pubblica e privata, promosse negli ultimi anni dai Governi della Serbia con l'obiettivo di razionalizzare e modernizzare il sistema di governance e gli strumenti di finanziamento del settore accademico e della ricerca, ma anche renderlo adeguato e funzionale agli ambiziosi obiettivi di sviluppo economico e sociale del paese. Lo Science Fund, istituito nel 2018, è pienamente operativo



come meccanismo di finanziamento.

Coerentemente con questo proposito, il Governo ha messo a disposizione del sistema dell'innovazione un corposo pacchetto di incentivi e benefici fiscali con l'obiettivo di sostenere le imprese che fanno innovazione e di stimolare la transizione del sistema industriale verso prodotti e processi produttivi a maggiore contenuto tecnologico.

Relazioni tra Italia e Serbia in ambito scientifico e tecnologico

Le relazioni tra il sistema della R&I italiano e serbo sono ampie, solide e di lunga data, e interessano le più diverse discipline. Sono in vigore numerosi accordi di cooperazione bilaterale tra Istituti, Enti di ricerca e Università; solo l'Università di Belgrado ha stipulato memoranda con oltre 40 Università italiane.

Il Governo italiano ha due accordi di cooperazione bilaterale con la Serbia in ambito scientifico e tecnologico. Il primo, in vigore dal febbraio 2013 sotto la responsabilità del MAECI, è al suo quarto Protocollo Esecutivo triennale che finanzia progetti di ricerca congiunti nel periodo 2025-2027. Il secondo accordo è stato firmato dal Ministro dell'Università e della Ricerca a marzo 2023 e ha il suo primo ciclo di programmazione nel periodo 2025-2027, finanziando progetti strategici di ricerca e innovazione.

Negli ultimi due anni diversi Memoranda di cooperazione scientifica si sono aggiunti a quelli siglati negli anni precedenti con l'obiettivo di sostenere le nuove importanti iniziative che il Governo della Serbia ha lanciato nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

In particolare, sono da segnalare gli accordi di cooperazione firmati da: Area Science Park di Trieste con la rete dei quattro Parchi Scientifici-Tecnologici della Serbia; MIND (il distretto dell'innovazione di Milano), attraverso Arexpo SpA e la Fondazione Italiana Trasferimento Tecnologico, con il BIO4 Campus di Belgrado; il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR con l'Istituto BioSense e l'Istituto per l'Intelligenza Artificiale della Serbia; il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria CREA con il BioSense Institute e l'Institute for Food Technologies di Novi Sad; l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare INFN con l'Università di Belgrado, Facoltà di Fisica e Istituto di Fisica di Belgrado – IPB.

Questi nuovi accordi sono anche il risultato delle importanti iniziative a sostegno del dialogo tra le comunità di scienziati e innovatori del settore pubblico e privato dei due paesi: da marzo 2023 a novembre 2024 sono stati organizzati due Forum Scientifici e un Forum dell'Innovazione tra Italia e Serbia.

In particolare, a dicembre 2023 l'Ambasciata, insieme a ICE, Regione Lombardia, i Ministeri serbi dell'Innovazione e dell'Informazione, la Camera di Commercio Serba (PKS), We Make Future e Impact Hub Belgrado, ha organizzato nella capitale serba un Forum sull'Innovazione Italia - Serbia, a cui hanno partecipato oltre 30 player dell'ecosistema dell'innovazione italiano tra start-up, scale-up, incubatori, acceleratori, venture capital e mondo accademico e circa 80 attori serbi, per un totale di circa 100 incontri di match-making.

A novembre 2024 si è tenuto invece a Trieste, presso l'Area Science Park, il secondo Forum Scientifico Italia-Serbia, organizzato dal Ministero dell'Università e della Ricerca italiano, il Ministero della Scienza, lo sviluppo tecnologico e l'Innovazione serbo e il Ministero dell'Istruzione serbo, in collaborazione con la Conferenza dei rettori delle università italiane – CRUI.



NOTE

A series of horizontal dotted lines for taking notes, spanning the width of the page.

